ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 19 Settembre 1907* — NUM. 260

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 50 | 16 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 65 00 | 32 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I tragici fatti di Canosa.

Come avvenne il conflitto fra contadini e proprietari

Un morto e parecchi feriti - Le strade bloccate - Le varie fasi dello sciopero - I primi accordi - Una tregua - La minacciata invasione delle terre pel 20 settembre.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Bari, 18, ore 18.45.

A Canosa, dopo i disordini dell'altra sera, l'agitazione è continuata vivissima nella città e in campagna.

Ieri, nelle prime ore della mattina, i contadini scioperanti, che già minacciavano un'aperta rivolta, si diressero per le strade di campagna, per bloccare l'intero abitato, da cui i leghisti, come già avevano fatto la sera precedente, impedivano qualsiasi transito. Colà giunti, rovesciarono i carri dell'acqua potabile, provenienti da Corigliola. I proprietari furono costretti a rimanere nelle loro case, poichè si minacciava di linciarli.

Il proprietario Francesco Massa, accompagnato dai suoi tre figli e da due suoi coloni, tutti e sei armati di fucili, si diressero nel loro fondo, in contrada di Santa Lucia. Giunti alla porta della città, si trovarono di fronte a una numerosa squadra di contadini leghisti, parecchi di cui armati di arma da fuoco. I contadini intimarono al Massa e agli altri di retrocedere e di tornare in città. Questi vollero resistere.

Ne venne una feroce colluttazione. Il Massa, i figli e i coloni spianarono le armi sui contadini, facendo fuoco. Il contadino Luigi Decorato, colpito al petto, cadde morto. Il Massa e i suoi tre figliuoli sono rimasti, a loro volta, feriti gravemente. Fra i contadini vi sono molti feriti leggermente e dei contusi.

A corsa precipitosa intanto giungeva la fanteria, con la baionetta innastata. Dall'altra parte, oltre mille contadini, urlanti e forsennati. La truppa li affrontò, allontanandoli con delle cariche alla baionetta. Vennero poi arrestati il Massa e due dei suoi coloni: i tre figli sono riusciti a fuggire.

La folla dei leghisti seguiva i tre arrestati, urlando e gridando a morte e cercando di linciarli, tanto che la truppa dovè formare un largo quadrato, per trattenere la furia asalitrice dei contadini. Lo sciopero continua intenso. Si cercano attivamente i tre fratelli Massa. L'agitazione agraria si estende al circondario di Altamura.

Bari, 18, ore 21.

Un mio inviato da Ruvo mi comunica i particolari di quei fatti. In seguito alla proclamazione dello sciopero dei contadini, gruppi di scioperanti nel pomeriggio di domenica giravano le vie per ottenere la chiusura dei negozi. Passando dinanzi al circolo *Libertà e Lavoro*, contrario agli scioperanti, partirono dal locale insulti all'indirizzo dei contadini, i quali risposero: presto cominciarono a volare le pietre. Alcune centinaia di contadini invasero il locale distruggendo quanto vi si trovava. Si ebbero sei feriti, di cui uno grave: Vito Piccolo, ferito d'arma da fuoco. Accorse la forza, che sciolse i tumultuanti. La sera stessa si riunivano i proprietari nel palazzo comunale sotto la presidenza del sindaco Spada, ma la riunione si sciolse senza concludere nulla. I contadini decisero di persistere nello sciopero. Lunedì piantonarono le strade, che conducono alla campagna per impedire il lavoro ai *krumiri*. La giornata fu agitata ma non si verificarono seri incidenti. Martedì mattina le strade erano nuovamente bloccate. I tumulti furono originati da sette carri, appartenenti al sindaco, che personalmente, e seguito da suoi aderenti, voleva forzare il blocco per condurre i contadini al lavoro. Gli scioperanti opposero vivissima resistenza, specialmente le donne, che iniziarono una fitta sassaiola obbligando la comitiva a tornare indietro. Il sindaco allora si asserragliò in palazzo comunale circondato dalle guardie campestri e municipali e da numerosi suoi partigiani, cui tenne un discorso d'occasione. Terminato questo, improvvisamente, si udirono colpi di rivoltella frammisti a una fitta sassaiola: il conflitto era scoppiato con i soci della Lega. Si ignora come ciò sia avvenuto, contraddittorie sono le versioni del fatto. Poco dopo, i contadini, avvertiti dell'accaduto, si riversarono in città improvvisando una dimostrazione, che, divisasi in vari gruppi e passando presso le case di alcuni proprietari, ruppe con la sassaiola i vetri e le imposte: quei di dentro risposero con alcuni colpi d'arma da fuoco che fortunatamente non ferirono alcuno. Secondo i leghisti furono i proprietari i primi a sparare, poi i dimostranti. Così furono danneggiate le case Rossini, e dell'assessore Minafra. Durante tali fatti la forza pubblica, ancora insufficiente, accorse sui luoghi più minacciati, riuscendo a evitare maggiori guai. Nel pomeriggio si riunivano i proprietari, che aprirono trattative con la Lega dei contadini addivenendosi stamane a un concordato, con la concessione delle richieste presentate. Sono giunti rinforzi. La città è occupata militarmente. Si poterono dispedere gli assembramenti senza ulteriori gravi incidenti. Nella notte vennero eseguiti diciassette arresti. Stamane, colla ripresa del lavoro generale, regna la massima calma.

***

Come ieri telegrafai, pare certo che il giorno 20 prossimo, anniversario di Porta Pia, i contadini di Santeramo, cui aderisce si aggiunge buon numero di artigiani, invaderanno unanimemente le contrade da essi ritenute demaniali. Invano si è atteso finora il parere dell'on. Comandini, che nel marzo ultimo, invitato da quest'Amministrazione e dalla Lega dei contadini accettò l'incarico di studiare la complicata questione. Adesso sembra che l'invasione non si limiterà come il 15 agosto a una semplice passeggiata per la presa di possesso di diritto. Si tratterebbe di una presa di possesso di fatto. I contadini invaderanno le terre divisi in squadre e forniti di tutti gli utensili per iniziare i lavori.

Intanto l'emigrazione va accentuandosi. A Gravina i contadini hanno presentato al sindaco, notaio Sergio Marvulli, un memoriale contenente le tariffe che vogliono subito applicare per i lavori di agricoltura, minacciando lo sciopero qualora le proposte non siano accettate. Il sindaco ha convocato per questa sera molti proprietari per gli opportuni provvedimenti. A Cassano Murge, ieri la folla di contadini con donne e fanciulli capitanata dai soliti agitatori, invase la tenuta della marchesa Fulvia Perotti Miani e altre proprietà dei signori Gentile e Vannisi, proprietà che i contadini sostengono essere demaniali. Vennero subito ripartite e assegnate fra i contadini della Lega. Poichè l'Autorità è impotente a contenere l'agitazione ed a tutelare i diritti dei possidenti, questi si preparano a lottare con mezzi legali.

***

Questi i fatti. Ecco ora le cause che li produssero. Da circa un anno fu fondata la Lega dei contadini, tendente, come al solito, al miglioramento della classe. Tale organizzazione si mantenne puramente nel campo economico, rifiutando perfino gli organizzatori socialisti. Contro essa sorse naturalmente l'ostilità dei proprietari, ma tutto si limitò a polemiche fra avversari, fino a circa quindici giorni addietro; allorchè la Lega dei contadini presentò i propri *desiderata* al sindaco Spada. Questi, anzichè rispondere, combinò una nuova tariffa fra i proprietari, da lui convocati, ed alcuni contadini appartenenti al Circolo *Libertà e Lavoro*. La Lega, meravigliata da tale procedimento, domandò novamente che si riunissero i proprietari per discutere la tariffa presentata coi contadini organizzati. Il sindaco neppure questa volta convocò i proprietari, ma si limitò a dichiarare verbalmente ai rappresentanti della Lega, che i proprietari erano pronti ad accettare la tariffa, purchè, nel complarla, intervenisse il Circolo *Libertà e Lavoro*. I soci della Lega si rifiutarono di far intervenire in questioni economiche un Circolo politico formato in gran parte di contadini, i quali potevano bene inscriversi alla Lega.

Il sindaco Spada acconsentì, pretendendo che nella Lega entrassero a far parte per metà i soci del Circolo *Libertà e Lavoro*, mirando così a paralizzare gli sforzi della Lega. In seguito a ciò, caddero le trattative, e si proclamò lo sciopero, che condusse ai fatti narrati. Se tali fatti assumono quella gravità che avete visto, fu perchè si dette carattere politico a questione puramente economica, allo scopo di disorganizzare la Lega, in cui si vedeva, in un tempo prossimo, una temibile avversaria dell'attuale Amministrazione, specie perchè il partito popolare è ancora potente, appartenendo Ruvo al Collegio che fu già di Bovio. Il signor Devenuto, capo del partito popolare, mi diceva queste cose, aggiungendo che la situazione, se attualmente è calmata, si rifarà allarmante quando vi saranno le elezioni, essendo stato attualmente lo stesso Devenuto accusato dagli avversari di aver egli eccitato i contadini all'assalto delle case. Il sindaco Spada si mostrò poco comunicativo, limitandosi a dare una breve versione dei fatti, secondo risulta dai giornali.

Il problema meridionale nelle sue cause e ne' suoi rimedi.

Roma, 18, ore 20.55.

La gravissima situazione in Puglia, ove divampa in molti centri la guerra civile, non tanto fra qualche classe di cittadini e di agenti dello Stato quanto fra la classe dei lavoratori e la classe dei proprietari, dimostra come sul paese incomba sempre compiesso, imponente, urgentissima la questione meridionale da risolvere. Il modo come nelle provincie meridionali procedono le lotte economiche fra capitale e lavoro denunzia tutta una particolare situazione morale, sociale, politica, quale non si avverte affatto in altre regioni.

In ogni parte d'Italia si svolgono numerosi scioperi senza che quasi mai accada che le due parti contendenti ricorrano ad armi che non siano legali. Accade specialmente che lo Stato debba intervenire a tutelare la libertà del lavoro, ma non è mai accaduto che scioperanti e proprietari si siano trovati gli uni di fronte agli altri colle armi alla mano. Invece in Puglia assistiamo oggi ad episodi quali possono svolgersi in momenti addirittura rivoluzionari: i contadini minano al linciaggio dei proprietari e cercano di ripetere la sinistra tragedia avvenuta nel novantotto a Minervino Murge, ove la plebe inferocita arrivò nella sua sanguinosa follia a decapitare alcuni proprietari! Dove le truppe non erano ancora arrivate o non erano sufficienti, i proprietari sono stati costretti a barricarsi nelle case, a difendersi la pelle a fucilate! E' un miracolo se non siano avvenute scene che potrebbero ricordarci il più sanguinoso periodo della rivoluzione francese. Nei paesi di Puglia i contadini parlano già di smembramento della proprietà e se i soldati non glielo impedissero, avrebbero già attuato un primo esperimento di rivoluzione sociale.

Eppure la contesa economica, che laggiù si svolge, non è sostanzialmente diversa, nei suoi caratteri generali, da qualunque delle solite contese fra capitale e lavoro. Stanno alla medesima i lavoratori non vogliono iniziare i lavori se prima non si modificano i patti di lavoro. Naturalmente i proprietari, che si affermano già troppo gravati, si rifiutano di accettare le pretese degli scioperanti, e cercano di provvedere alla meglio ai loro bisogni colle proprie braccia, con quelle dei loro famigliari, cercando magari di arruolare qualche *krumiro*, per evitare che l'uva cada dai tralci e si disperda il raccolto. Fin qui la contesa appare normale. Dove comincia l'anormalità è quando gli scioperanti, approfittando della favorevole circostanza che nel Mezzogiorno tutti gli agricoltori abitano in città, cercano colle peggiori violenze di impedire che gli agricoltori escano dalle mura cittadine per recarsi alla campagna a provvedere alle loro faccende. Quando appunto i proprietari cercano di forzare il blocco, che li assedia, allora avvengono i sinistri combattimenti, nei quali ambo le parti scaricano i fucili! Se gli scioperanti sono vittoriosi e sono, come è nel carattere meridionale, i proprietari, esasperati, non vedendosi sufficientemente tutelati nell'esercizio delle più elementari libertà, diventano feroci e qualche volta pazzamente affrontano la folla, decisi a morire nei loro campi anche a costo della vita.

Disgraziatamente le truppe sono arrivate scarse e in ritardo, onde gli stessi agenti del Governo, per tema di peggio, hanno dovuto spesso soltostare alle imposizioni dei capilega, che in molti paesi impediscono la circolazione a coloro che non sieno muniti dei loro lasciapassare debitamente firmati e bollati.

Sembra che oggi finalmente la gravità della situazione accenni lievemente a scemare, essendo cominciate a giungere nei varii centri numerose truppe; ma se i nostri bravi soldati potranno momentaneamente, a prezzo di grandi sacrifizi, ristabilire l'ordine materiale o, quanto meno impedire la consumazione di nuovi delitti contro la proprietà e contro la libertà, non potranno rimuovere le cause complesse di una situazione generale, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno.

Le cause della pericolosa situazione delle provincie meridionali si debbono ricercare soprattutto nella ignoranza e nella miseria di quelle popolazioni. Purtroppo coloro che da dieci anni a questa parte hanno fatto nel Mezzogiorno propaganda socialista non hanno tenuto conto della speciale condizione delle plebi meridionali, che non sono mature per le lotte feconde e civili rivolte alle conquiste economiche e non concepiscono altra forma di lotta che quella della violenza. Così la costituzione delle leghe nei centri agricoli non ha elevato le condizioni morali del proletariato, come è avvenuto in altre parti d'Italia, ha invece creato pericolosi focolai dai quali si propaga l'eccitamento alla rivolta. Qualche vantaggio economico i lavoratori meridionali hanno ottenuto dopo essersi organizzati; ma molto di più avrebbero potuto ottenere se la loro lattica nei conflitti fra capitale e lavoro non fosse, come negli odierni fatti di Puglia, guastata dal prevalere degli istinti violenti, che atavicamente covano nelle plebi meridionali. Molto si deve perdonare a quelle popolazioni, causa l'estrema miseria nella quale sono state lasciate senza che da parte dello Stato siasi ancora iniziata una azione diretta per la loro redenzione morale e materiale. Nè si deve disconoscere che la stessa classe dei proprietari ha molti torti, specialmente quello di non avere cercato di combattere l'ignoranza e la miseria della classe lavoratrice. A loro volta i proprietari devono essere scusati perchè si dibattono fra il fisco e l'usura, senza poter applicare la agricoltura razionale, che forse sarebbe la salvezza del Mezzogiorno. Certo è che la questione meridionale si riaffaccia oggi minacciosa attraverso l'agitazione di Puglia.

Gli oppositori traggono occasione dagli odierni fatti per attaccare il Governo imputandogli di non fare una politica che miri alla soluzione del problema del Mezzogiorno. Rispondono i ministeriali che Giolitti diede prova della sua buona volontà facendo approvare la legge per la Basilicata, la legge per Napoli e accettando la legge pel Mezzogiorno proposta da Sonnino. Ciò è vero, ma il Governo ha almeno la responsabilità di non avere obbligato la pigra burocrazia ad applicare rapidamente la legge a favore del Mezzogiorno. Molte parti benefiche di quella legge sono infatti ancora inattuate, come quella sul credito agrario, dal que'a la piccola proprietà attende gli estremi soccorsi.

Ora, questi ritardi, imputabili soprattutto alle lentezze della macchina dello Stato, sono intollerabili. D'altra parte, urge ormai provvedere alla educazione delle popolazioni meridionali con la risoluzione del problema della scuola, essendo evidente l'impossibilità nei Comuni del Mezzogiorno di provvedere all'istruzione obbligatoria. Se una completa riforma politica, economica, educativa non sarà attuata rapidamente nelle provincie meridionali, arriverà il giorno in cui lo Stato non riuscirà più a dominare la rivolta delle plebi ignoranti e misere, e assisteremo ad avvenimenti, di cui gli odierni episodi non sono che pallidi accenni.

Vittorio Vettori.

Situazione incerta ma sempre grave.

Bari, 18, ore 23.50.

I telegrammi pervenuti sino a questo momento dicono che la giornata è passata relativamente tranquilla, senza gravi incidenti. L'agitazione però perdura vivissima nei maggiori centri agricoli. In parecchi Comuni i contadini presentarono l'*ultimatum* per la tariffa dei lavori agricoli, e i proprietari sembrano disposti a cedere nei limiti del possibile, senza farsi strappare disastrose concessioni. Il movimento si intensifica a Corato, grosso centro vinicolo, ove giungerà la truppa partita da Barletta. Non ci si stanca di raccomandare i proprietari di Bitonto, per rispondere alle richieste presentate dai contadini a mezzo del sindaco. Voci pessimiste corrono stasera a Bari, ma meritano conferma.

Ieri la guardia municipale, senza alcun mandato, arrestavano quattro scioperanti implicati nell'assalto alla casa dell'assessore dottor Mandragora, la sera dello sciopero generale del 4 corrente. Non essendovi mandato di cattura nè flagranza di reato l'arresto sembra arbitrario, ciò che produce viva impressione. I rappresentanti della Camera del lavoro si sono recati oggi dal giudice istruttore che ha loro confermato di non aver emanato alcun mandato di cattura. Ignoro se in base al verbale delle guardie egli legittimerà l'arresto. In seguito a ciò, stasera correvano voci di probabile sciopero generale, che attuerebbesi venerdì prossimo. Certo, sinora nessuna deliberazione è stata presa in proposito.

Un grave conflitto a Spinazzola
Due contadini uccisi.

Spinazzola, 18, ore 24.

Si sono verificati anche qui degli incidenti all'imboccatura delle strade di campagna, dove si trovano delle squadre di contadini armati che impediscono il transito. Un massaio che doveva assolutamente recarsi in campagna carreggiò di munizioni i contadini, ma vista la loro fermezza, sparò contro di essi. Caddero morti due contadini. Si prevedono gravi disordini.

I Congressi di Cremona.
Le Cooperative di lavoro in una relazione dell'on. Gianturco.

Ci telegrafano da Cremona, 18, ore 20:

Al Congresso internazionale dell'Alleanza cooperativa l'on. ministro Gianturco farà distribuire una relazione sulle Cooperative di lavoro che eseguito opere pubbliche.

Per seguire e valutare i risultati dell'esperimento iniziato dalle nuove leggi, l'on. Gianturco dispose che fosse condotta una inchiesta sulle Cooperative a cui gli appalti loro affidati, e ne diede l'incarico all'av. Meuccio Ruini.

La relazione ora pubblicata, dopo una sintesi dello svolgimento legislativo, delinea i criteri ai quali si informerà d'ora innanzi una rivelazione sistematica, di mano in mano che verranno appaltati i lavori a Cooperative.

Esamina poi il modo con cui funzionano le Cooperative di lavoro, specialmente in quella zona della bassa pianura Padana, ove hanno la più intensa localizzazione, ed all'infuori della quale (tranne nuclei di Cooperative nella Toscana, nel Lazio ed in pochi altri luoghi) si trovano solo forme sporadiche, vere aree della cooperazione. Descrivendo come sono organizzate e come funzionano le Cooperative tipiche e base di broccantato, la relazione mette in luce nuovi ed interessanti rapporti economici e giuridici, che si formano in quel mondo cooperativo. Studia poi la tendenza a raggrupparsi in Federazioni e Consorzi, incerti finora nell'ammesso vesto legale, ma notevoli each'essi per novità di contenuto sociale.

Notevole è lo studio degli albori della cooperazione di lavoro, che si riscontrano maggiormente dove il principio cooperativo è artificialmente trapiantato (travestimento di appaltatori, sfruttamento di ausiliari, ecc.); ma un processo naturale di eliminazione colpisce gli organismi effimeri e che tentano eludere la legge, ed i registri prefettizi sono cimiteri di false Cooperative.

Degno di attenzione è pure il capitolo che concerne la natura e l'importo dei lavori pubblici affidati alle Cooperative. Dalla somma di un milione e mezzo che si ebbe nei primi anni, dopo la legge del 1889, si è saliti gradualmente ad oltre 5 milioni nel 1900; cifra veramente notevole confrontata col bilancio dei lavori pubblici.

Indubbiamente il punto più importante della ricerca è quello dei risultati tecnici e finanziari degli appalti condotti da Cooperative. I lavori consistono in gran parte in movimenti di terra per le sistemazioni idrauliche e le bonifiche; ma ormai le Cooperative più mature e più forti compiono anche lavori di qualunque altra natura; posseggono strumenti e mezzi d'opera ingenti, ed hanno perfino assunto (Reggio Emilia) la costruzione e l'esercizio di una ferrovia secondaria. La relazione, citando numerosi casi, esamina i difetti delle opere eseguite dalle Cooperative, che però hanno spesso mostrato di saper fare bene, ed in alcuni casi compiono più celermente le opere. Quanto al costo, se le Cooperative pretendono di solito aumenti di prezzo prima di cominciare a lavorare, come poi nasce litigiose degli imprenditori, e non riescano ingrate sorprese di maggior costo a lavori finiti.

L'ultimo capitolo tratta degli effetti economici e sociali della cooperazione di lavoro, esaminando come i favori dati alle Cooperative abbiano servito di rimedio alla disoccupazione, che infierisce nella zona romagnola, l'unica in Italia completamente di sovrapopolazione. Dopo un'analisi del fenomeno della disoccupazione, dimostra che i tre milioni di lavori che ogni anno si danno ai braccianti di Romagna non rappresentano spese inutili, ma un acceleramento di lavori benefici alla agricoltura. La vera questione consiste non nella inutilità, ma nella inevitabile insufficienza dei lavori che lo Stato può dare sotto luogo.

La relazione fa poi notando il grande valore che i lavori pubblici hanno per il problema operaio, influendo sul mercato con una richiesta che ogni anno va da 500 ad 800 mila giornate di lavoro.

Re e Principi alle manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,50:

Il 20 corrente sarà a Roma, di passaggio, S. A. R. il Duca di Genova, il quale si imbarcherà a Napoli il 21, insieme all'ammiraglio Bettolo, capo dello Stato Maggiore della marina, sulla *Lepanto*, per dirigere le grandi manovre navali.

La *Lepanto* si recherà a Catania, ad Augusta e a Siracusa per il 23 corrente, quando cioè le forze dovranno essere dislocate.

L'Ispettorato delle torpediniere, con la regia nave *Piemonte*, si troverà a Catania il 23 corrente. Per tale data il resto della squadra rimarrà al comando dell'ammiraglio Chierca. Per la corsa navale del Mediterraneo sarà assunto il comando dall'ammiraglio Bacchetta.

Si ha da Spezia che nella seconda quindicina di settembre s'imbarcheranno sulla regia nave *Spezia* il Re, il Conte di Torino, gli aiutanti di campo generale Brusati e contrammiraglio Marselli, e il ministro della marina Mirabello, per recarsi ad assistere alla grande rivista navale che avrà luogo nel Mar Jonio.

Il Congresso Sanitario dell'Alta Italia a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 16,30:

Stamane, alle ore 10,30, nell'aula magna della regia Università, presenti le Autorità cittadine, ebbe luogo l'inaugurazione del 14.o Congresso interprovinciale sanitario dell'Alta Italia, a cui aderiscono Trento e Trieste e 700 Comuni circa. Era, tra gli altri presenti, il prof. Battistini di Torino.

Parlarono il prefetto comm. Doneddu, il professor Cattaneo, assessore pel Comune, il professor Pesci, rettore dell'Università, il prof. Riva, presidente del Comitato ordinatore, costituitosi in Ufficio di presidenza. Si inviò un saluto alle terre irredente.

Nel pomeriggio ogni singola sezione iniziò le sue sedute.

Stasera vi è serata di gala al teatro Regio. Si dà l'opera *Germania*, spettacolo offerto dal Municipio in onore dei congressisti.

Il Congresso dei capi di Istituti tecnici e Licei.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17:

Questa mattina nell'aula magna del Liceo Parini si è inaugurato il Congresso dei capi degli Istituti tecnici e dei licei. I congressisti sono circa un centinaio. Il ministro della pubblica istruzione è rappresentato dall'assessore Gabba. Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Bontempo. Parlarono poi altri oratori.

Alle 14 i congressisti hanno iniziati i lavori.

Ancora il cannone Krupp davanti alla Commissione d'inchiesta
L'interrogatorio del generale Allason.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 24.

Con la giornata di domani si chiude la prima serie dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina: quella degli interrogatori iniziati per le indagini sul materiale di artiglieria Krupp. Una notevole deposizione è stata quella del capitano Sasso, un ufficiale esperto, che si trova in condizioni di poter giudicare il materiale Krupp, avendolo avuto sotto il suo comando. Il capitano Sasso ebbe, nel 1903, il comando della batteria Krupp da 75. La Casa Kruop mandò due sezioni di artiglieria, una costruita secondo i criteri del maggiore Grillo, ed un'altra di sua iniziativa, con alcune innovazioni della Casa. Queste batterie furono affidate entrambe al Sasso, il quale dovette constatare la superiorità del tipo Krupp su quello Grillo. Lo esperimento della batteria Krupp (s'intende sempre da 75, poichè il tipo da 75 è successivo) riuscirono bene, ma il Sasso potè notare che il fenomeno della ramatura si era manifestato fin dal 1903 con il tipo di batteria Krupp di calibro inferiore a quello odierno. E però gli altri Stati avevano infatti adottato il tipo da 75, il quale pesava un centinaio di chili in più del tipo 73, ma aveva il vantaggio di un tiro più lungo di circa 600 o 700 metri. Il generale Saletta, capo di Stato Maggiore, tristrette sulla necessità di porci al livello delle altre nazioni, e volle assolutamente che si abbandonasse il tipo 73. In quello intervallo, dal 1904 al 1905, nuove applicazioni e nuovi studi della Casa Krupp avevano diminuito il peso del cannone da 75 A, a tal che tutta la differenza di peso si riduceva a soli circa 75 metri, certamente quasi trascurabile per il criterio di mobilità, che poteva far preferire il tipo da 73. Il ministro Majnoni deliberò quindi di adottare il tipo da 75. Venne la batteria in Italia per le esperienze e questa batteria fu affidata al capitano Sasso, il quale fece tutte le esperienze. Secondo il teste, le esperienze diedero buoni risultati.

Si verificò anche con il tipo 75 A il fenomeno della ramatura, ma questo inconveniente, che, secondo il teste, è eliminabile, non pregiudica la bontà del cannone Krupp, che presenta invece eccellenti requisiti. A giudizio del teste, su richiesta dei commissari, il tipo da 75 è il solo che possa essere adottato per motivi che il teste enumerò. Il teste poi pregò la Commissione di fornirgli qualche schiarimento circa il fatto della sua esclusione dalla Commissione tecnica per i tiri che si eseguiranno fra poco a Cirié, ma il presidente Taverna spiegò che la Commissione d'inchiesta non aveva alcuna sfiducia verso nessuno degli ufficiali di artiglieria, che avevano preso conoscenza e pratica del materiale Krupp, ma che solo per seguire un criterio generale di poter avere delle impressioni vergini di qualsiasi precedente, era stato deliberato dalla Commissione d'inchiesta di eseguire i tiri di Cirié con personale affatto estraneo e digiuno del materiale Krupp.

Notevole è stata pure la deposizione del generale Allason, cui allude ieri la *Vita*. Egli era al comando dell'artiglieria da campagna a Napoli, donde passò all'Ispettorato delle costruzioni. Qui la sua opera fu notevole nella preparazione del materiale di artiglieria. Il generale Allason, però, nei limiti del possibile e cioè fin dove si poteva giungere con le forze della nostra industria, sostenne che i cannoni si sarebbero dovuti costruire da noi. Tale criterio egli espresse in una pubblicazione di vecchia data, che vide la luce nel 1901. Disse che non si oppose al contratto Krupp per debolezza. Su richiesta dei commissari egli volle chiarire questo suo concetto, che esposto in una forma così rude, poteva lasciare adito a sospetti di pressione o di altro. Non contento di tale dichiarazione od illustrazione, che aveva fatto impressione nell'animo dei commissari, il generale Allason scrisse appena uscito dall'interrogatorio una lettera alla Commissione sempre intorno a questa sua frase. La lettera lasciò lo stesso una certa impressione fra i commissari.

Come è noto, furono anche interrogati i direttori di vari stabilimenti tecnici. Il più lungo e più notevole di tutti gli altri è stato l'interrogatorio del colonnello Corvetto. Il Corvetto e tutti gli altri, su richiesta dei vari commissari, hanno assicurato che il cannone da 75 A si può benissimo costruire in Italia ed essi hanno detto che si ritengono in grado in qualche anno di poterlo allestire con tutti i ritrovati e le innovazioni della scienza. Essi hanno detto che si sentirebbero in grado di poterlo costruire con maggiori perfezionamenti senza gli inconvenienti verificatisi finora con le batterie Krupp.

L'interrogatorio dell'ex-capitano Ranzi, direttore del *Pensiero Militare*, nulla ha rivelato che non fosse già noto. Egli ha riferito ai commissari constargli in modo assoluto che i quattro cannoni, i quali sono a Nettuno, in recenti esperienze, dopo trecento colpi circa ebbero gravissime_ammaccature nell'anima del cannone, dimodochè si verificarono i denunziati inceppamenti del proiettile che per verificare tali guasti si erano adoperati operai della casa Krupp, i quali erano a Nettuno per gli esperimenti degli obici da campagna. Aggiunse inoltre, come pubblicò più tardi, che in successive esperienze, fatte verso la metà di agosto, che gli inceppamenti si verificarono dopo il quindicesimo colpo e che si era costretti ad ogni colpo a far raffreddare il pezzo prima di continuare.

Ogni interrogato è bene impressionato della forma adottata dai commissari e dell'ordine perfettissimo degli interrogatorii condotti con molta sagacia e squisitezza di forma dal scusatore Taverna. Hanno fatto ottima impressione nei commissari la confortante preparazione e le ottime qualità di molti giovani ufficiali. I commissari, fra qualche giorno, avendo finiti gli interrogatorii, riceveranno un largo sunto di tutti gli interrogatorii stenografati per poter poi procedere a studi personali, che servano di preparazione alle prove che verranno eseguite a Cirié nell'ottobre prossimo.

Ancora i commissari non sono in grado di formarsi un'idea chiara circa questa grave questione dell'artiglieria. Tutto è subordinato alle prove di Cirié, le quali potrebbero generare qualche sorpresa.

Dai fucili ai "bibelots".
Ciò che diverte Abd-El-Aziz.

Vettori si telefona da **Roma**, 18, ore 22:

E' pervenuta notizia che i due capi tecnici italiani addetti alla fabbrica d'armi di Fez, signori Caldara e Campini (quest'ultimo con la sua numerosa famiglia) sono giunti a Tangeri. Il Sultano non avrebbe voluto lasciar partire quei due nostri connazionali, della cui opera, e specialmente quella del Campini, come narrai giorni sono, non vuole privarsi; ma, in seguito ad ordine del nostro Governo, il Caldara ed il Campini lasciarono Fez, ultimi di tutti gli europei, che, a causa dei tempi burrascosi, abbandonarono la capitale del Marocco. Si assicura, però, che il Sultano richiamerà il Campini a Rabat, la città sulla costa, nella quale si trasferisce la Corte, non potendo fare a meno dell'opera sua. Intorno alle relazioni tra la Missione italiana ed il Sultano ed alle ragioni per le quali il Campini è onorato delle grazie speciali di Abd-el-Aziz, ho interrogato l'egregio colonnello Ferrara, capo della nostra Missione militare a Fez, direttore della Fabbrica d'armi, il quale, con la sua abituale cortesia, mi ha dato interessanti ragguagli.

— Effettivamente — dice il mio interlocutore — il Campini, con il suo intelligente lavoro, ha saputo rendersi, più che utile, necessario al giovane Sultano, il quale, malgrado le gravissime preoccupazioni per lo stato attuale dell'Impero, non sa rassegnarsi a fare a meno del moderno *confort*. Per spiegare come il Campini abbia potuto rivelarsi un così difficile problema, debbo fare un po' di storia retrospettiva. Alle fine del marzo del 1902, il Sultano da Marrakesch faceva ritorno a Fez, da cui era assente da circa sette anni. Fin dal primo suo giungere nella capitale, il Sultano diede segno non dubbio di marcata predilezione per la fabbrica d'armi, già in tale epoca in sensibile decadenza, e spesa venne a visitarla da solo, e naturalmente lo faceva gli onori di casa. In una di queste visite, facendo rilevare lo stato deplorevole in cui si trovava il macchinario, per l'incuria dei suoi amministratori, la mancanza di materiale di scorta ed altre gravissime deficienze, per cui eravamo obbligati a fabbricare fucili incompleti, mancando di molte parti dell'arme, e sospendere interamente la fabbricazione delle cartuccie, non potei trattenermi dal dire, con un certo verso di delicente amarezza: «Come mai Vostra Maestà può permettere che questo splendido stabilimento, sacro a gloria della venerata memoria di Sua Maestà il Sultano, padre di Vostra Maestà, venga lasciato in così triste abbandono, che non tarderà a condurlo a inevitabile rovina se non si provvederà in tempo?

Ebbe uno dei suoi soliti scatti impulsivi il giovane Sultano, e ad alta voce e concitata, con gesto fermo disse:

— Dimmi quello che ti occorre, — mi disse, — non permetterò mai che la fabbrica cada in rovina. Fammi la nota di tutto quello che ti abbisogna. Non voglio che manchi più nulla. Voglio che la mia fabbrica prosperi sotto la tua direzione.

— Farò la nota che Vostra Maestà ordina, — risposi, — e sarà la terza del genere.

— Mai ho visto nessuna nota fatta da te: a chi l'hai data?

— Ai vostri visir, Maestà.

— Fa la tua nota e dalla a me in mio nome. Mercoledì della prossima settimana verrò a prenderla. Addio.

Puntualmente il Sultano il giorno fissato si presentò alla fabbrica, come al solito, solo. La prima domanda che mi rivolse fu se avevo fatto la nota. Gliela diedi: rapidamente la percorse, la ripiegò e la mise nel suo *haro*.

Mi trattenne poi di molte cose relative alla fabbrica ed alla sacca. Dopo quel giorno le sue visite continuarono a diradarsi: erano brevi, ma egli sempre si mostrava cortese e benevolo. A poco a poco non venne più alla fabbrica; impressionato, disponendo io di una rete di buoni informatori a me devoti, non tardai ad essere informato perfettamente del dispiacere. La mia nota era passata nelle mani del favorito ministro della guerra del tempo. Capii subito e non mi feci più illusioni. Come vede, non mi era ingannato: la povera fabbrica d'armi la fatto la fine che doveva fare e che avevo perfettamente preveduto.

— Comprendo: i negozianti ed i contrabbandieri di armi non vedevano di buon occhio la fabbrica di fucili di Stato.

Il colonnello Ferrara sorrise e proseguì:

— Il Campini giunse a Fez nell'aprile del 1904. La fabbrica, al suo arrivo, era quasi ingombrante: si facevano lavori completamente estranei alla fabbricazione delle armi e delle cartucce; e cominciai dal favorito Omar Tani, tutti i visiri si servivano della mano d'opera della fabbrica per lavori di lusso per la loro splendide abitazioni. Dotato di ingegno pronto e di serie cognizioni, specialmente di elettrotecnica e meccanica, il Campini non tardò ad emergere. Alcune ben riuscite riparazioni di piccoli oggetti appartenenti al palazzo, richiamarono su di lui l'attenzione. Il Sultano lo chiamò a palazzo, ove egli compiè l'impianto della illuminazione elettrica, i cui lavori, che erano stati iniziati da un ingegnere nel 1902, furono poi proseguiti dal nostro tecnico Caldara nel 1905 e completati dal Campini nel 1904 e seguenti. Inoltre il Campini si rese il benamato della Corte per il partito che seppe trarre da una macchina per la produzione del ghiaccio abbandonata ed in pessimo stato e dalla quale nessun tecnico aveva potuto trarre alcun profitto. Con pazienza e con mezzi irrisori il Campini riparò carrozze e biciclette, armi di lusso, automobili, mitragliere, lampadine elettriche tascabili, ventilatori, lampade a sospensione, a petrolio, ecc., ecc. Non vi è bisogno di altro per rendersi utili in grado indispensabile a quei grandi fanciulli, ed ecco spiegato come Abd-el-Aziz non sappia rassegnarsi a fare a meno del nostro abilissimo tecnico, e non mi stupirebbe affatto se questi fosse chiamato a Rabat a proseguire quei lavori, che tanto valgono a lenire le pene del Sultano, messo a così duro cimento dalla tentata applicazione delle dottrinarie riscubinazioni di Algesiras. Il riordinamento della fabbrica di armi, così tenacemente voluto nel 1904-1905 dalla regia Legazione a Tangeri, encomiosamente appoggiato dal Governo del Re, l'immane lavoro per rimettere a posto la disciplina, il personale,

Il trattato generale d'arbitrato tra l'Italia e l'Argentina.

La favorevole impressione alla Conferenza dell'Aja.

L'Aja, 18, ore 20.

Oggi le due delegazioni d'Italia e dell'Argentina alla Conferenza della pace, debitamente autorizzate dai rispettivi Governi, firmarono il trattato generale di arbitrato tra i due Stati. Pel Governo italiano firmarono Ternielli, Pansilli e Fusinato, pel Governo argentino Saenz-Pena, ministro a Roma, Drago e Larreta, ex-ministri degli esteri.

Il trattato consta di nove articoli. Econe il testo generale:

« Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina e Sua Maestà il Re d'Italia, inspirandosi ai principii della convenzione pel regolamento pacifico dei conflitti internazionali conclusa all'Aja il 29 luglio 1899, e desiderando conformemente allo spirito dell'art. 19 di detta convenzione di consacrare mediante un accordo generale il principio d'arbitrato obbligatorio nei loro rapporti reciproci, decisero di concludere una convenzione a tale scopo e nominarono come plenipotenziari i loro delegati alla seconda Conferenza della pace, i quali, dopo essersi comunicati i pieni poteri ed averli trovati in buona e dovuta forma, convennero nelle seguenti disposizioni:

« *Art. 1.* — Le parti contraenti s'impegnano di sottoporre all'arbitrato tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possano sorgere fra esse e che non avessero potuto essere risolute per via diplomatiche, ad eccezione di quelle riferentisi alle disposizioni costituzionali vigenti nell'uno e nell'altro Stato, e nelle questioni per le quali, secondo la legge territoriale, sarebbe competente l'Autorità giudiziaria. Le parti contraenti hanno diritto di non sottoporre un litigio al giudizio arbitrale, se non dopo che la giurisdizione nazionale sia stata esaurita.

« Saranno, in ogni caso, sottoposte all'arbitrato le seguenti contestazioni:

« 1.o Le divergenze concernenti l'interpretazione dell'applicazione delle Convenzioni concluse o da concludersi fra le parti contraenti;

« 2.o Le divergenze concernenti l'interpretazione dell'applicazione d'un principio di diritto internazionale.

« La questione se la contestazione costituisca o no una divergenza prevista dagli articoli di cui sopra si sottoporrà pure all'arbitrato. Sono espressamente sottratte all'arbitrato le contestazioni relative alla nazionalità degli individui.

« *Art. 2.* — In ogni caso particolare le parti contraenti firmano un compromesso speciale, determinante l'oggetto del dissidio e, se del caso, la sede del Tribunale e la lingua che esso adopera e la lingua il cui uso sarà autorizzato dinanzi ad esso, l'ammontare della somma che ciascuna parte dovrà depositare a titolo di anticipo per le spese, la forma e i termini e il tempo da osservarsi in ciò che concerne la costituzione del Tribunale, lo scambio delle memorie e dei documenti, nonchè in genere tutte le condizioni che esse parti contraenti avranno convenute. In mancanza di compromesso, gli arbitri nominati secondo le regole degli articoli 3.o e 4.o del presente trattato giudicano in base alle prove che sono loro sottoposte e tutt'al più, in mancanza di speciale accordo, colle disposizioni stabilite dalla Convenzione per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali del 1899. Si applicheranno con riserva le aggiunte modificazioni contenute negli articoli seguenti:

« *Art. 3.* — Salvo contraria stipulazione, il Tribunale sarà composto di tre membri. Le due parti nominano ciascuna un arbitro scelto di preferenza nella lista dei membri della Corte permanente formulata dalla detta convenzione dell'Aja, i quali si intenderanno sulla scelta del superarbitro. Se l'accordo in proposito non si raggiunge, le parti si rivolgeranno a una terza Potenza, purchè se ne faccia subito designazione, e in mancanza d'accordo anche a tal proposito, si rivolgerà preghiera d'interessamente alla Regina dei Paesi Bassi o ai suoi successori. Il superarbitro è scelto nella lista dei membri di detta Corte permanente, e non può essere suddito d'una delle nazioni contendenti, nè essere domiciliato o residente nei loro territori. La stessa persona non può nominarsi superarbitro in due questioni successive.

« *Art. 4.* — Nel caso in cui le parti non si accordassero per la costituzione del Tribunale, le funzioni arbitrali si conferiranno ad un arbitro unico, che, salvo contraria stipulazioni, si nominerà secondo le regole stabilite nel precedente articolo per la nomina del superarbitro.

« *Art. 5.* — La sentenza arbitrale è resa a maggioranza di voti, senza menzionare l'eventuale dissenso d'un arbitro. La sentenza sarà firmata dal presidente e dal cancelliere o dall'arbitro unico.

« *Art. 6.* — La sentenza arbitrale decide definitivamente sull'appello la contestazione; tuttavia il Tribunale o arbitro, che pronuncia la sentenza, può prima che questa si eseguisca essere chiamato a giudicare di una domanda di revisione nei seguenti casi;

« 1.o Se fu giudicato su documenti falsi o erronei;

« 2.o Se la sentenza si trova in tutto, o in parte viziata da errore di fatto, che risulti da atti, ovvero da documenti di causa.

« *Art. 7.* — Qualunque divergenza che possa sorgere fra le parti circa l'interpretazione, ovvero l'esecuzione della sentenza, si sottoporrà al giudizio del Tribunale, ovvero all'arbitro che l'avesse.

« *Art. 8.* — Il presente trattato è redatto in lingue spagnuola, italiana e francese. Le parti contraenti dichiarano di considerare, in caso dubbio, il testo francese come facente fede.

« *Art. 9.* — Il presente trattato si ratificherà e le ratifiche si scambieranno in Roma appena sarà possibile. Il trattato avrà la durata di dieci anni, a datare dallo scambio della ratifica. Se non sarà denunciato entro sei mesi avanti la sua scadenza, sarà ritenuto rinnovato pel nuovo periodo di dieci anni, e così di seguito ».

Il trattato generale d'arbitrato fra l'Italia e l'Argentina era già stato firmato in Roma, il 22 luglio 1900, ma non ratificato per le difficoltà incontrate nel Congresso all'Argentina. Si ha ogni ragione di credere che la formula adottata dall'attuale trattato permetterà di superare codeste difficoltà, data specialmente la grande quantità d'interessi che l'Italia ha nell'Argentina. Il trattato acquista grande importanza e servirà a consolidare ancora più gli intimi rapporti di amicizia e di simpatia esistenti tra i due paesi.

La conclusione del trattato all'Aja, mentre dura ancora la Conferenza per la pace, fu giustamente interpretata come atto voluto di omaggio reso alla Conferenza medesima, e fu accolta da tutte le delegazioni con vivo interesse e grande compiacimento.

Gli avvenimenti al Marocco

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Nessun nuovo armistizio.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 17, mattino.

Quando, dirigendomi al generale Drude, gli domandai se era vero che abbia acconsentito ad un nuovo armistizio, egli mi guardò sorpreso e mi rispose scuotendo le spalle con un gesto di stupore.

— Potete dire che se un armistizio è stato concluso, tutti lo ignorano, me compreso. Come avete potuto vedere e come tutti possono sapere alcuni individui, che sono armati, dicono di parlare la pace a nome di certe tribù, promettendo di condurre qui i *caids* importanti, che non si sono mai mostrati. In ogni caso, questi negoziati riguardano i consoli. Io lo sempre stimato di essere libero di muovermi ove mi piacerebbe o quando mi piacerebbe, nei limiti che naturalmente mi sono stati imposti dal Governo.

— Allora, generale, — dico io, — se nell'intervallo dal giovedì alla domenica, durante il quale si è affermato che vi era l'armistizio, vi fosse piaciuto di fare una dimostrazione qualunque, l'avreste fatta?

— Ma certamente! — m'ha risposto.

(Matin).

Casa Bianca, 17 mattino.

Alcuni giornali hanno annunciato che un nuovo armistizio sarebbe stato accordatosi dal generale Drude, da giovedì a domenica sera. Sono in grado di poter affermare nel modo più formale, e in seguito a dichiarazioni concordanti che mi sono state fatte da personalità autorizzate, che nulla di simile è accaduto. Il generale Drude ha continuamente conservato la sua libertà di azione più completa. La miglior prova, del resto, che la situazione non è cambiata dal giorno della marcia di Taddert, si è che il generale Drude mandò ieri, nelle condizioni già riferite, una forte esplorazione al di là ... Ain-Sefra, nel prolungamento della direzione di Sidi-Mumen. Ora sapete che questa esplorazione ebbe a subire numerose disgrazie, e che tredici fanti marocchini furono uccisi durante questa sortita.

Non vi ha quindi armistizio. Nondimeno, come ve lo avevo annunciato, abbiamo già ricevuto parecchi individui senza alcuna autorità, nè mandato, che vengono a dichiarare che alcune tribù verrebbero accidentalmente alla pace.

Ma nessuno tra questi inviati è rivestito della qualità necessaria per trattare; non possiamo quindi essere considerati come negoziatori. Anzi, mentre alcuni dei nostri emissari affermano che la tale o tal altra tribù vuole la pace, altri emissari mantengono uno meno categoricamente che vogliono proseguire le ostilità. Ciò nullameno la nota dominante si è che le tribù sembrano in generale averne abbastanza dello stato di guerra e che mostrano segni di stanchezza profonda. Perciò il signor Malpertuy mi dichiara che senza che sia possibile dare nessuna indicazione esatta ha per altro il sentimento che la pace sia fatta in un tempo prossimo. La difficoltà consiste nell'impossibilità che si ha di trovarsi di fronte a vari capi marocchini. Non soltanto Malpertuy mi conferma anche ecco che nonostante le conversazioni impegnate, il generale Drude conserva intatta tutta la sua libertà di azione. Se ne darebbe una nuova prova eccola.

Il generale Drude aveva deciso ieri che la nuova marcia su Taddert dovesse essere effettuata stamane. Decise poi nella serata che la marcia non avrebbe luogo per alcune ragioni assolutamente estranee ai negoziati di pace che si sono svolti non rivestono ancora alcun carattere ufficiale. *(Matin).*

Le diffidenze precauzionali del generale Drude.

La domanda a Regnault dei commercianti francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 17.

Il campo di Merchica si trova oggi al medesimo posto. Quello di Tittonelli ricula di qualche chilometro in direzione sud. Nulla permette di affermare che la intenzione delle tribù occupanti questi campi sia sinceramente diventata pacifica. Si comprende quindi perfettamente perchè il generale Drude non voglia usare lo zimbello di alcun tentativo che potrebbe avere semplicemente per scopo di permettere ai nostri avversari di ricevere rinforzi e munizioni. Ieri i negozianti francesi presentati dal signor Prospero Ferieu, consigliere del commercio estero e decano della colonia francese, furono ricevuti dal ministro Regnault. Ferieu espose la situazione dei commercianti i cui stabilimenti e le cui vendite furono saccheggiate e distrutti dai marocchini. Domandò al ministro ciò che fosse per fare in loro favore e se non godrebbero dei medesimi vantaggi dei commercianti tedeschi a cui il Governo accordò un'anticipazione del quarto delle perdite subite. Regnault rispose che infatti era cosa voce che la Germania avesse indennizzato per un quarto i suoi nazionali danneggiati dai disordini, ma che non aveva ancora avuto la conferma ufficiale di tale notizia. Invitò tuttavia i connazionali a presentare le loro domande al console Malpertuy, promettendo che il Governo francese non mancherebbe appena, lo avrebbe potuto, di agire in favore dei loro interessi. In seguito a tale dichiarazione anche il testo della domanda diretta al signor Malpertuy: « I negozianti francesi di Casa Bianca sottoscritti avendo saputo che il Governo germanico aveva versato ai suoi nazionali di Casa Bianca un'anticipazione del denaro che attendono, anticipazione che rappresenta il quarto dei danni che hanno subito per l'assedio ed il saccheggio della città, hanno l'onore di domandare al signor ministro di Francia a Tangeri di voler pregare il Governo della Repubblica francese di voler accordare loro una consimile anticipazione stabilita sulle stesse basi e di trattarli sopra un piede di eguaglianza per tutti i vantaggi che potranno essere concessi in avvenire ai sudditi degli stati stranieri rappresentati a Casa Bianca ».

HUBERT JACQUES del *Matin*.

L'annuncio ufficiale della partenza del Sultano da Fez.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 17 ore 2.

La Legazione francese è stata finalmente informata ufficialmente della partenza del Sultano da Fez per Rabat. Si pensa che egli arriverà fra due o tre giorni. Regnault rimarrà a Casa Bianca fino a venerdì.

(Matin).

Regnault offrirebbe il protettorato francese al Sultano?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 19, ore 1.

Parecchi giornali ricevono dai loro inviati al Marocco telegrammi annuncianti che il ministro Regnault si sarebbe recato a Rabat per offrire al Sultano il protettorato francese. Questa notizia affissa per mezzo di un trasparente negli uffici del giornale *A. B. C.* è commentatissima. *(Matin).*

L'arresto d'un amministratore della dogana sospetto di tradimento.

Tangeri, 18, ore 21.

Venerdì sera, al campo di Abd-el-Aziz è stato arrestato Ben-Daoub, amministratore della dogane e dei beni del Sultano. L'arrestato è stato subito incarcerato e trasportato a Fez. Il suo arresto fu motivato dal fatto che gli è stata trovata una lettera diretta a Mulay-Hafid, col quale avrebbe avuto una lunga corrispondenza per organizzare un complotto contro Abd-el-Aziz. L'arrestato ha negato.

Secondo notizie ricevute da Fez, il Sultano Abd-el-Aziz ha passato la notte da sabato a domenica a Meket, luogo situato a 5 ore da Fez. Egli allora sarebbe meno lontano da Fez di quanto si credeva. Il Sultano ha condotto con lui tutti i suoi fratelli, tranne Mulay-Mohamed, che è prigioniero.

La sua del Sultano è rimasta a Fez come reggente.

Si annuncia che il Sultano non sarà a Rabat che lunedì.

La situazione generale dei porti è soddisfacente. A Casa Bianca cominciano a ritornare molte persone, che erano fuggite. La situazione è dappertutto completamente calma.

Le speranze rosee di El Guebbas

Parigi, 18, ore 21.

Il corrispondente del *Temps* a Tangeri ha intervistato il ministro della guerra El Guebbas, il quale si è dichiarato fiducioso della lealtà della Francia, sulle buone disposizioni di Regnault ed in una risoluzione favorevole dell'attuale crisi. El Guebbas crede che il viaggio di Abd-el-Aziz a Rabat si compierà senza che avvengano combattimenti. Molte tribù del sud si uniranno a lui per il fatto che esso non si sono mai interessate del movimento rivoluzionario di Marrakesch. El Guebbas crede che la popolazione di Fez e dei dintorni resterà calma durante l'assenza del Sultano perchè essa è molto impressionata dalla decisione degli *ulemas* di considerare Abd-el-Aziz il solo Sultano legittimo.

La tragica fine d'un medico ufficiale.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 17, ore 2.

Un penoso accidente è venuto stamane a gettare una dolorosa emozione nel campo. I soldati della legione straniera si trovavano a bagnarsi sulla spiaggia di Do-Si-dibel-iut, quando improvvisamente ad uno di essi per nome Delctang, colto dalle onde, venne meno il terreno e cominciò a gettare grida disperate. Il tenente Fiot del secondo reggimento straniero, si slanciò immediatamente in suo soccorso e riuscì ad afferrarlo nel momento in cui, sul punto di perdere i sensi, egli si dibatteva sotto le onde. Il soldato Delctang si afferrò disperatamente a lui, stringendogli fortemente la gola e paralizzando ogni suo movimento. I due uomini, uniti in una mortale stretta, non tardarono a scomparire nelle acque. Vennero organizzati soccorsi, ma nonostante tutta la celerità, spiegata si ricondussero sulla spiaggia due corpi inanimati, a tutti i tentativi fatti per richiamarli in vita furono disgraziatamente vani.

(HUBERT JACQUES del *Matin*).

Per l'indennità ai sudditi inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1,30.

Una Lega coloniale inglese dirige a sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, una lettera nella quale domanda che il tesoro imperiale accordi compensi ai sudditi inglesi che hanno subito pregiudizii a Casa Bianca in seguito al contegno del capo militare francese, il quale non ha sbarcato che un debole distaccamento, quantunque si fosse impegnato di fronte ai consoli della Gran Brettagna e di Germania a fare sbarcare una « forza imponente ».

In risposta a questa lettera sir Edward Grey si dichiara pronto ad esaminare ogni reclamo che verrà sottomesso a tal riguardo al Consolato britannico a Casa Bianca. Sir Edward Grey aggiunge che non potrebbe dare per il momento nessuna assicurazione per quanto concerne l'attitudine che il Governo britannico potrà adottare ulteriormente a tal proposito. *(Matin).*

La questione marocchina alle Cortes.

Madrid, 19, ore 1,30.

All'apertura delle Cortes, che deve aver luogo in questo ottobre, i liberali inizieranno una discussione sulla questione marocchina. Moret interverrà nel dibattito alla Camera e sarebbe deciso a leggere al Senato il testo del trattato franco-spagnuolo che precedette la riunione di Algesiras e che è rimasto finora segreto.

Secondo le lettere qui ricevute, il colonnello Muller, ispettore della Polizia internazionale, arriverà a Tangeri nei primi giorni di ottobre. *(Matin).*

La inesauribile indignazione per la grazia a Soleilland.

Parigi, 18, ore 21,10.

In seguito alle minacciate manifestazioni in Corte d'Appello che si preparano per il giorno in cui verrà letta la lettera di grazia di Soleilland, il presidente della Corte d'Appello avrebbe deciso di rinviare la seduta ad una data non ancora determinata. Intanto la Presse ed altri giornali della sera annunziano che al Presidente della Repubblica pervengono continuamente lettere ingiuriose ed oltraggiose e talune anche minacciose. Una persona, che si firma « un padre di famiglia », ha scritto al Presidente, per dire che se Soleilland è sfuggito alla mannaia di Dathier, non sfuggirà al pugnale delle persone indignate.

Meglio la morte che la Guyana.

Parigi, 19, ore 0.

Si era detto che Soleilland non vedesse troppo di malocchio il suo viaggio alla Guyana e che avesse appreso con piacere come avrebbe avuto colà una concessione di terreno dal Governo. Abbiamo potuto parlare intorno alla Guyana con il signor Liard Courtois, che vi rimase cinque anni e fu compreso di poi nell'amnistia politica consecutiva all'affare Dreyfus.

— No — dice Liard Courtois — la Guyana è lungi dall'essere quale se l'è immaginata Soleilland. Non è il soggiorno incantatore che alcuni si sforzano in questo momento di dipingere sulla fede di una documentazione fantastica: è al contrario la pena più terribile che alcun sistema penitenziario moderno abbia mai immaginato. E', credetemi pure, la pena di morte cento volte più desiderabile, poichè almeno la morte risparmia le terribili torture della galera.

« Oltre al regime spietato dei condannati ai lavori forzati, regime tale che al suo arrivo ogni deportato non pensa che a sfuggirvi con la morte o con l'evasione, vi ha il terribile clima, di cui un ex-governatore della Guyana, Jeannet, diceva: « Il bianco, che lavora meno, o che si cura, degenera sensibilmente sotto questo cielo: quello che affronta il sole e osa lavorarvi, come lavorerebbe in Europa, paga colla propria vita la sua ignoranza ed il suo coraggio. Vi basti dire che la media dei decessi durante i primi mesi che seguono l'arrivo di un convoglio è fra i deportati dell'80 per cento. Questa cifra può sembrare straordinaria, ma non avete che a consultare la statistica di convogli periodici di condannati che la nave la *Loire* trasporta alla Guyana. Bastano appena, a motivo di questi decessi, ad assicurare il servizio intorno della colonia. Il paludismo e la tubercolosi si incaricano rapidamente di compiere l'opera che la grazia presidenziale aveva rifiutata al carnefice. Alla Guyana respirare è avvelenarsi, e disgraziato colui il quale non può con cura appropriate, con l'igiene conveniente, e soprattutto con un temperamento eccezionale lottare contro l'incessante e terribile minaccia della febbre. Aggiungete a ciò durante la notte le zanzare ed altri consimili insetti, i cui pungiglioni enormi penetrano attraverso le coperte di lana, si insinuano nei peri della pelle, vi depongono le uova e vi si riproducono.

« Avrete così un'idea del soggiorno incantatore nel quale da qualche settimana cercherà l'assassino della piccola Marta Eberding, soggiorno nel quale già egli si vedeva alla testa di una concessione graziosamente attribuitagli dall'Amministrazione. Una concessione! Sarebbe tempo di distruggere questa leggenda del forzato concessionario ricco proprietario di terreni che vive alla galera una idillica vita di famiglia. Sapete quale è la proporzione di questi condannati concessionari? Circa il 5 per mille. Nel 1899, quando io mi trovava ancora alla Guyana non si poteva contare che un numero di 35 concessionari sopra 7 mila deportati. I restanti 6975 condannati non conoscevano che il laboratorio od il cantiere, ove sotto il sole implacabile, sotto il bastone crudele dei contromastri (arabi di Algeria condannati generalmente come gli altri) bisogna lavorare incessantemente affamati nonostante le febbre, nonostante la malaria senza cessa di dire una parola di rivolta che attirerebbe immancabilmente le peggiori punizioni ».

I risultati delle elezioni di primo grado a Mosca

Fiasco concorso alle urne.

Sfiducia nella nuova Duma.

Pietroburgo, 19, ore 2.

Le notizie concernenti le elezioni di primo grado nella provincia di Mosca recano che l'astensione è generale a Bogorodsk, grande centro. Su seimila iscritti, non vi furono che 1517 votanti, contro 4800 che vi furono nell'ultima elezione. Da notizie di fonte privata, appare che tutti i delegati eletti appartengono alla Sinistra; mentre i risultati ufficiali danno due membri alla Destra, 35 moderati e 24 membri della Sinistra. Le astensioni sono molto significative dalle risposte dei democratici socialisti per ottenere un gran numero di voti. Gli operai sono scoraggiati dalla nuova legge elettorale, che sopprime il voto agli operai delle città. Ma il carattere generale dell'astensione si attribuisce in gran parte alle medesime cause che tolsero l'interesse alle elezioni fra i contadini, cioè alla mancanza di fiducia nella nuova Duma.

(Times).

Straordinari fenomeni prodotti dalla folgore.

Un fulmine burlone o spiritista?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Si conoscono gli effetti talvolta sorprendenti della folgore. Già in molte occasioni di tal fatta, constatazioni straordinarie spesso erano state fatte. Si è che i fenomeni elettrici di questa categoria non obbediscono in realtà ad alcuna legge strettamente definita: persone, animali, oggetti, sono volta a volta colpiti o risparmiati, in condizioni tali che rendono avere del prodigioso. Pare, nondimeno, che le osservazioni più curiose fatte a tal proposito fino ad oggi siano state ancora oltrepassate da una serie di fatti inauditi, constatati da alcuni giorni sul territorio del Comune della Le Courneuve, nei dintorni di Parigi. L'11 settembre, durante un violento temporale, la folgore cadeva nella rue de l'Abbreuvoir, sopra una casa quasi isolata, e la distrusse totalmente.

Fin qui nulla di straordinario; ma appunto da questo momento comincia lo straordinario. In un raggio di cento metri, intorno alla casa distrutta, la folgore lasciò da quel giorno nelle case vicine tracce strane del suo passaggio: dall'alto in basso, tra le muraglie, sotto le tegole, sul suolo stesso, il fuoco cova ad ogni ora del giorno. Sotto influenze sconosciute, un oggetto si infiamma improvvisamente, si precipitano per spegnerlo, e combattuto fin dal suo inizio, il fuoco cessa. In un luogo, affatto diverso, riprende alcune ore più tardi, senza ragione apparente, coichè in meno di sei giorni in quarte « case del fulmine », trenta casi di combustione spontanea si sono finora prodotti. La gente non sa che pensare, spaventata, grida al prodigio, e ha fin dai primi giorni evacuati quasi completamente gli edifici così minacciati. Mobilitati dal Comune giorno e notte su questo luogo stanno i pompieri, che vegliano con la lancia dalla pompa in pugno.

Del resto, i vecchi del paese, senza voler dire altro, affermano che queste due case sono « in potere degli spiriti ». Fatto sta che questi fenomeni, per la loro stranezza stessa, sembrano avere del meraviglioso.

— Il 12 mattino ai domani del temporale, mano le tettoie e le rimesse dell'inquilino di uno fra questi edifici, certo Seillier, che improvvisamente hanno preso fuoco. I pompieri chiamati in tutta fretta non possono che preservare le case vicine. Tutto è completamente distrutto. Nè questo è tutto. Al momento in cui questo tettoio brucciano, il fuoco si dichiara non meno bruscamente a cinquanta metri circa in una camera al primo piano abitata dal signor Ballaud, liquorista. La costruzione che quest'ultimo abita è attigua a quella del signor Seillier. Lo stesso giorno ancora alle tre, in condizioni analoghe, il fuoco riprende un'altra volta nel granaio del Seillier. Questa volta è il soffitto che brucia: fiamme azzurrognole lambiscono il legno; un sole fumo se ne sprigiona. I pompieri accorsi in fretta non tardano però a domare le fiamme.

Il 13 non si rigistrano nelle due case nuovi fatti all'infuori del caso del soffitto.

Il 14, cosa sorprendente, Seillier uscendo nel suo giardino lascia un istante sulla tavola metà di un pane: ritorna poco di poi e constata che una tra le estremità del pane consuma lentamente sulla tavola. Seillier vuole togliere il pane. Nel sito stesso ove esso era deposto, la tavola brucia egualmente. Quel giorno stesso per ben due volte il fuoco si appicca ad un armadio vuoto. Il 15 ed il 16 incessantemente i medesimi fatti si ripetono ancora. I coltelli dalle lame di acciaio hanno il manico bruciato nelle loro astuccie, che si infiammano spontaneamente. Dinanzi a più di 25 persone nell'angolo di una camera da letto un ombrello lasciato là per isbaglio, prende fuoco improvvisamente a sua volta. In meno di un quarto d'ora non rimane che l'affusto di acciaio. Ma ecco cosa più strana ancora: un vecchio cappello giace in un angolo. Uno tra i pompieri durante una ronda getta senza più inquietarsi questo cappello per la finestra. Il cappello cade a pianterreno sopra una finestra sulla quale si trova una leggera tenda. Il cappello tocca la tenda che brucia con una sola fiammata. Il cappello fa altrettanto. Ieri verso le sette il fuoco si è appiccato al giardino a due grossi marchi di letame, poté essere spento a tempo.

Si converrà che questi sono strani ed inesplicabili fenomeni. Il fuoco si manifesta ovunque senza ragione. Da un paio di giorni alla loro volta i gradini di una nuova scala vanno deteriorando e cadendo in polvere, una sottile polvere brillante, di apparenza cristallina che sfugge al menomo contatto. Altro fatto sorprendente: il fuoco si dichiara sempre ad ore determinate; gli istanti che seguono il levare del sole e le ultime ore del pomeriggio, sono i momenti in cui avvengono di solito questi fenomeni.

Ora che cosa concludere? Si esita, si tentenna, senza poter emettere un giudizio esatto. Si tratterebbe di decomposizione chimica profonda e generalizzata, o di combustione che si produce spontaneamente? Una maturazione elettrica impregnante le due costruzioni sarebbe la causa del male? Gli abitanti del paese sono spaventati e non sanno che dire. Seillier e Vallaud sono disposti a credere al miracolo e non si tarderà probabilmente a sussurrare che questi meravigliosi fenomeni sono opera di scaltri stregoni. *(Matin).*

Buone condizioni della finanza portoghesi.

Lisbona, 19, ore 1.

Il bilancio pubblicato per il mese di luglio di quest'anno accusa una economia di cinque milioni e 85 mila franchi sul mese di luglio dello stesso anno. La statistica ufficiale del mese di agosto dà un aumento di tre milioni e seicentoventicinquemila franchi sul reddito dello stesso periodo del 1906. *(Times).*

Uno sciopero degli operai del Gas a Milano rapidamente composto.

Un'altra agitazione in vista.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20:

Oggi, verso le ore 14, si spargeva per la città improvvisamente la notizia che mancava in tutte le condutture il gas, avendo sciuperato il personale delle officine. La notizia gettava l'allarme nella cittadinanza, che usa del gas per cucina e per illuminazione.

Assunte informazioni, ecco quanto ho potuto sapere: Ieri sera, il capo-squadra Moroni veniva a contesa col manovale Frigerio. Il Moroni redarguiva vivacemente il Frigerio, perchè, secondo lui, questi non compiva il proprio dovere. Usciti dalla officina, il Frigerio percuoteva a sangue il Moroni.

Del fatto veniva immediatamente dato rapporto al direttore della « Union des gaz », signor Lescombes, il quale si recava immediatamente sul posto per fare un'inchiesta. Riferivano al direttore del gas che il Frigerio aveva picchiato a sangue il capo-squadra Moroni, perchè redarguito da questi sul lavoro. Riferivano anche che un individuo, non ben precisato, mentre il Frigerio percuoteva il Moroni, lo incitava, dicendogli: « Picchia, picchia! ».

Il direttore, accertata la colpabilità del Frigerio, lo licenziava immediatamente. Non credendo accertata invece la responsabilità dell'altro individuo, non prendeva contro costui alcun provvedimento. Il direttore poi, come di consuetudine, dava avviso immediatamente del provvedimento alla Commissione di vigilanza, nominata dal personale, giusta l'organico del 1901, perchè questa vagliasse il provvedimento preso a carico del Frigerio.

Questa mattina gli operai, recatisi al lavoro, anzichè riprenderlo, decidevano immediatamente lo sciopero, addicendo a pretesto che per l'argomento stesso, il direttore non avrebbe potuto prendere così grave provvedimento, se prima non avesse inteso le ragioni della Commissione di vigilanza.

Il direttore, signor Lescombes, si era recato alla Borsa. Avvertito, verso le nove, di quanto era accaduto, ritornava immediatamente a Milano, convocando nel proprio gabinetto la Commissione di vigilanza.

Il direttore chiese naturalmente ai rappresentanti degli operai quali erano i motivi che avevano indotti questi a scioperare. La Commissione di vigilanza ripetè quanto gli operai avevano già detto, e cioè, che un provvedimento così grave non avrebbe potuto essere preso dalla Direzione, senza prima interrogarla. Il signor Lescombes, per fa cendo notare che la consuetudine invalsa nelle officine dal gas era quella di prendere il provvedimento e sentire poi la Commissione di vigilanza, tuttavia, per non lasciare la cittadinanza all'oscuro, non sembrandogli il motivo così grave da motivare un conflitto tra operai e capitalisti, concedeva — e la Commissione di vigilanza accettava — che l'operaio Frigerio venisse sospeso, anzichè licenziato, in attesa del giudizio che avrebbe dato una Commissione di arbitri.

La Commissione di vigilanza, accettando la proposta del direttore, si impegnava di sostenerla dinanzi agli operai. Ma mezz'ora dopo, ritornava dicendo, che gli scioperanti non intendevano riprendere il lavoro se prima non veniva rispettato alla lettera dalla Direzione il regolamento, e cioè se la Direzione stessa non revocava il licenziamento, salvo a prendere poi quel provvedimento che, d'accordo con la Commissione di vigilanza, avesse creduto del caso contro il Frigerio.

Al direttore non parve di poter concedere quanto gli operai domandavano. Lo sciopero continuò dunque totale, ed il direttore dell'« Union des gaz », dato avviso dell'accaduto al prefetto ed al questore, perchè provvedessero, si recava in Municipio a riferire quanto avveniva.

Il sindaco, senatore Ponti, informato della cosa, tornava immediatamente a Milano da Varese, ove si trova, convocava nel suo gabinetto la Commissione operaia, avvertita dall'on. Turati, ed il direttore, tentando di far venire le parti ad un accordo.

Il direttore dell'« Union des gaz », udito il parere del sindaco, secondo il quale gli operai, considerato il fatto in sè, avevano ragione nel domandare l'applicazione del Regolamento, per facendo notare che la consuetudine disponeva ben altrimenti, acconsentiva di riprendere il servizio l'operaio, causa dello sciopero, deferendo però la questione ad un Comitato di arbitri. Gli operai, dal canto loro, dichiaravano di riprendere il lavoro. Ciò dove accadere nel momento in cui vi telefono.

Da informazioni particolari però mi consta che da parecchio tempo nel personale addetto al gas, e cioè nei 1080 operai e nei 120 impiegati, ferve un'agitazione, che si commuoverà in questi giorni nella presentazione di un nuovo Memoriale. Se la stessa mia informazioni sono esatte, il conflitto evitato oggi, ci ripeterà fra una quindicina di giorni, proprio nel momento in cui verrà a maturazione anche l'agitazione dei tramvieri.

Le vicende dello sciopero d'Anversa

Anversa, 18, ore 21.

Oggi si constata una certa ripresa di lavoro fra gli operai esteri, gli operai dei forni e gli operai addetti al carico e scarico del legname.

Oltre quattromila operai, che lavoravano a bordo di 118 navi, e parecchie migliaia di operai sono occupati per conto delle grandi Compagnie marittime. Complessivamente nel porto di Anversa si trovano circa 8000 operai stranieri. Oggi arrivano altri 200 uomini. Stamane, quattordici agenti di polizia hanno sguainato le sciabole e hanno caricato una cinquantina di scioperanti, nei pressi del mercato.

Il Comitato dello sciopero dichiara invece che gli scioperanti erano non più di 2 o 3, e non commettevano alcun disordine.

Al *meeting* di oggi, Milio annunciò che una Ditta di grossi negozianti in grano aveva deciso di ingaggiare alcuni operai a sei franchi al giorno, e a 90 centesimi per le ore supplementari alle 9 ore di lavoro, e per il lavoro di domenica.

Milio ha aggiunto che 400 o 500 altre Ditte della Società stavano per fare la stessa cosa. Venne costituita una Lega di piccoli rivenditori, per protestare contro l'opera della Federazione marittima, che agisce in modo dannosissimo al piccolo commercio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, ore 1.

Contrariamente a quanto generalmente si sperava, i *dockers* hanno deciso di continuare lo sciopero. Un incidente però è sopravvenuto oggi, che potrebbe portare la soluzione della questione. La Ditta Dreyfus, una tra le più importanti della piazza di Anversa, ha deciso

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(33)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Per bacco! — esclamò il borghese. Questi è Ercole in persona, ed io non sono più Johannes Aurelius, il più grande poeta della pleiade, il Virgilio dei tempi nuovi.

XIV.

Frattanto Pardaillan compiva un'opera veramente ercolea. Aveva sguainato, sempre col suo spadone, la pleiagila irruente, ed a furia di pedate e di spintoni aveva atterrato la porta di una casa diroccata contro cui era stato spinto colle due donne che egli trova in salvo.

Giovanna d'Albret e la sua dama, Alice, seguirono il cavaliere entro la casa. Senza perdere un istante, mentre la folla sempre più minacciava, minacciosa, Pardaillan rinforzò l'uscio e lo puntellò con assi e con travi.

Ma gli assalitori non stavano dati per vinti, e, data la scalata al tetto, tentavano di invadere da quel lato la vecchia casa. La sua mattera dell'altro lato nella Senna. Annaspato sul fiume, era una barchetta.

Pardaillan condusse le due donne verso quella; poi, per sgominare in modo definitivo i suoi nemici, compì un'altra opera prodigiosa. Sciolse la vecchia e fragili travi che sostenevano il tetto. Non fu opera lunga. Qualche istante dopo si udì un orribile fragore ed un clamore di urla disperate.

Il tetto era caduto, e tra i rottami era stata travolta la moltitudine degli assalitori.....

Allora Pardaillan raggiunse le donne presso il fiume. In un istante furono tutti e tre nella barca, e questa, trascinata dalla corrente, prendeva la via del Louvre. Poco dopo approdavano appunto al disotto del Louvre, in un luogo solitario.

Sbarcati che furono, Pardaillan si ferrò sul greto col cappello in mano.

Giovanna d'Albret gli sorrise.

— Voi avete preso alla casa di Borbone — ella disse — un servizio, che non si dimenticherà mai. Voi vi chiamate?

— Il cavaliere di Pardaillan.

— Mercè, se vorrete seguirmi al campo di mio figlio Enrico, la vostra fortuna è fatta.

Pardaillan drizzò l'orecchio alla parola fortuna, ed avrebbe certo accettata la proposta, quando la dolce immagine della sua vittima gli si parò innanzi, ed allora rifiutò:

— Grazie, — rispose, — ma io ho risolto di non trovare fortuna che a Parigi.

— Bene, ma nel caso in cui qualcuno dei miei desiderasse vedervi?

— Mi incontrerà all'Albergo dell'Indovino.

Giovanna d'Albret fece allora un cenno alla sua compagna, che era bellissima, poi, muovendo rivolgersi al cavaliere, continuò:

— Accetto nuova di voi, cavaliere. Vogliate seguirci a distanza là dove ci recheremo. Sotto la protezione di una strada come la vostra, non temerei di attraversare un esercito.

Si inchinò. Le due donne si incamminarono.

Cominciava a cadere la sera. Dopo innumerevoli giri, Giovanna d'Albret e la sua compagna pervennero infine dinanzi alla prigione del Tempio. Alice di Lux picchiò alla porta di una casa apparte in faccia alla prigione.

— Vi devo seguire anche qui? — chiese Pardaillan.

— Un nuovo cenno vi non mi sarà certo inutile in questa casa — replicò Giovanna d'Albret.

Pardaillan si morse di fame, ma non mosse alcuna osservaz

di accettare la rivendicazioni degli operai.

La Federazione marittima si dice assicurata del rifiuto che i capitani dei piroscafi opporranno ai lavoratori che si presenteranno per questa Ditta. Nondimeno, la decisione di questa Ditta ha dovuto fare effetto, perchè il presidente della Federazione marittima ha creduto bene partire per la prima volta con i delegati dei *dockers*.

Uno sciopero è scoppiato tra gli operai della filanda di Verviers, che trascinerà, a quanto sembra, quello di tutte le Corporazioni di mestiere, se gli scioperanti non otterranno ragione. *(Matin).*

Uno sciopero di barcari ad Adria

Ci telegrafano da Rovigo, 18, ore 16:

Si ha da Adria che è scoppiato colà da qualche giorno lo sciopero dei barcari della navigazione fluviale. Gli scioperanti, che si mantengono tranquilli, reclamano 10 centesimi per quintale al giorno di sosta, mentre la Direzione dello zuccherificio di Canavella all'Adige, da cui i barcari dipendono, ne concederebbe soli cinque. Si spera in un componimento sollecito dello sciopero, arrecando questo danni gravissimi al traffico della bietole e ripercotendosi pure sui corrispettivi e sui trasporti.

La tragedia di Venezia

Sull'autenticità delle lettere sequestrate.

Venezia, 18, ore 1,50.

La notizia giunta da Vienna della presunta falsità delle lettere sequestrate dalla Questura fu oggetto ieri sera di gravi commenti. L'ipotesi, del resto, dei circoli giudiziari viennesi è molto arrischiata. Si osserva che le lettere recano dei timbri postali anteriori al delitto, ciò che sarebbe sufficiente a dimostrare l'impossibilità che le lettere non siano autentiche, mentre nessuno che non fosse complice nella trama ordita contro Konnarowsky potera sapere, senza essere chiaroveggente, quanto si era complottato ai danni del conte, oppure investare quanto conterrebbero le lettere sequestrate. Ma questa notizia può essere parto della fantasia della stampa viennese, la quale sul delitto di Santa Maria del Giglio ha fatto lanciare ancora sui fili del telegrafo notizie inesatte o poco attendibili.

Il triste pellegrinaggio del padre di Naumow

Venezia, 18, ore 21,15

L'avvocato Bizio-Gradenigo ha ricevuta oggi il padre di Naumow, che si è recato da lui insieme alla signora De Soundy, moglie del console russo, per ringraziarlo di avere assunta la difesa del proprio figlio. Il signor Naumow, che parla benissimo, oltre il russo, la lingua tedesca e la francese, s'intrattenne oltre un'ora nello studio dell'eminente penalista, parlandogli specialmente della giovinezza del figlio Nicola, dell'educazione avuta in famiglia, degli studi percorsi, dell'ufficio che occupava ora nel governatorato d'Orel, della speranza da lui riposta nel figlio, del quale si ripromettava una brillante carriera per l'ingegno svegliato e l'estesa coltura. Il signor Naumow, accasciatissimo sotto il peso della terribile sventura, ripetè poi all'avv. Bizio-Gradenigo quanto giorni sono aveva detto al console russo e nell'intervista colla *Gazzetta* intorno all'indole buona e al carattere mite del figlio, trasciuato evidentemente al delitto dai fascini sensuali della Tarnowsky. Il signor Naumow avrà naturalmente altri colloqui col difensore del figlio. Però l'avv. Bizio-Gradenigo nulla più dire ancora, nè potrà dire intorno alle linee generali della difesa, se non conosce il risultanze dell'istruttoria, la quale sarà laboriosa per l'insieme delle circostanze che precedettero il delitto; nè potrà essa chiudersi se non dopo esaurite le pratiche dell'estradizione ed esaminata l'istruttoria chiesta a Vienna. In quanto alle notizie giunte oggi da Vienna circa la poca fede che si presta in quei circoli giudiziari all'autenticità delle lettere qui sequestrate e attribuite al Prilukoff, debbo confermarvi che esse contengono in tutti i particolari la trama del delitto e sono scritte in russo con calligrafia molto fine, regolare e fermata. *Donato*. Una di queste lettere sarà importante dolle altre avverto la Tarnowsky che ogni cosa è stabilita. Nelle lettere il Naumow non è mai chiamato per nome, ma designato con parola convenzionale.

Da qualche giorno il detenuto Naumow è inquieto. Anche durante le ore della notte si agita e si lamenta spesso, anche di giorno mangia poco e talvolta anzi rifiuta il cibo. Egli sa che il padre si trova a Venezia, e avrebbe dimostrato vivo desiderio di vederlo.

Anche ieri mattina rifiutò di prendere il cibo, che il padre gli aveva fatto portare da una vicina trattoria. Sarà visitato da un medico.

Per una poco simpatica omonimia

nel delitto di Venezia.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, ore 1.

I giornali viennesi fanno osservare a proposito dell'uccisione del conte Kamarowsky a Venezia, che la famiglia russa Tarnowska, mischiata in questa faccenda non deve essere confusa con un'altra famiglia comitale Tarnowska che è oriunda della Polonia e che ha ricevuto il titolo di conte da Carlo V. Uno fra i membri di quest'illustre famiglia polacca appartiene al Corpo diplomatico austriaco ed è stato lungamente addetto all'ambasciata austriaca a Parigi. *(Matin).*

I Gould confessano delinquendo

l'orribile strage.

(Servizio speciale della Stampa)

Montecarlo, 18, ore 1.

Ieri Savard ha continuato i suoi interrogatorii e confronti sino alle ore 17. I risultati ottenuti, oltre quelli mandati ieri sono: Vere Goold ha riconfermato che la moglie ha preso parte al delitto, tenendo ferme le braccia alla vittima, mentre lui la colpiva di coltello, ed ha confessato che la stessa lo ha aiutato in parte a seziorare il cadavere e specialmente a preparare il baule e la valigia.

Violetta Goold è stata impressionata dalla vista della fotografia dei resti di Emma Levin (come si trovarono disposti sul tavolo anatomico, durante l'autopsia del dottor Dufour) presentatale improvvisamente da Savard, colle parole: « Ecco l'opera vostra ». Rimase confusa dalle dichiarazioni della sua portinaia, la Cerruti, la quale ha confermato che fatta salire il giorno di lunedì (successivo a quello del delitto, 4 agosto), nell'appartamento dei Goold, ha dovuto notare che *ambedue i coniugi* sentivano fortemente odor di sangue e fu scossa dalle ulteriori confessioni del marito. Così ha finito coll'ammettere di aver cooperato all'operazione della squartamento del cadavere e del ripolo nel baule.

Un nuovo arresto per l'" affare „ di Cottenza

Berlino, 19, ore 1.

Si annuncia da Saarbrucke che l'impiegato ferroviario Weber di Lauben è stato arrestato sotto l'imputazione di complicità nell'affare dello spionaggio di Coblenza. Il Weber era, or fanno due anni, ancora maresciallo di alloggio alla batteria dell'ottavo reggimento di artiglieria, distaccato a Lauben. Il numero delle persone compromesse in questo affare è attualmente di venti. Il consigliere della Corte, Hasse, è incaricato a Colonia dell'istruttoria preliminare.

L'espulsione delle suore da Blois

Ci telegrafano da Blois, 18, ore 10:

Stamane, alle ore 5, le Orsoline sono state espulse. Il segretario generale della Prefettura dirigeva l'operazione. Il servizio d'ordine era fatto da due compagnie di fanteria, gendarmi e agenti. Le porte sono state sfondate. Ottanta suore sono state espulse, insieme ad un centinaio di persone, che si erano chiuse nel convento con esse. Esse si recarono processionalmente alla cattedrale, cantando dei cantici. Diecesto o trecento dimostranti li accompagnavano, gridando: *Viva la suore!* Nessun incidente. Alle 8 tutto era terminato, ed il liquidatore aveva preso possesso dell'immobile.

I primi lavori

del Congresso dei capi di istituti tecnici e Licei.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 23:

Nell'adunata pomeridiana i capi degli istituti tecnici e dei licei, radunati a Congresso nell'aula magna del Liceo Parini, iniziarono i primi lavori.

Per acclamazione venne chiamato all'ufficio di Presidenza Rotiglio, preside del Liceo Parini, di Milano. Riuscirono eletti vice-presidenti: Amore (Catania), Capocco (Milano), Ceccarelli (Napoli), Attilio Ferrari (Torino), Traffi (Milano), Juriello (Milano). Segretari: Boffi (Mortara), Manuli (Genova), Nigheschi (Padova), Spina-Canuto Novara). Venne incaricato della relazione alla stampa il prof. G. B. Garassini.

Assunse la presidenza prima, per breve, Bolognino, poi il vice-presidente Capocco.

Si passò quindi alla trattazione del primo tema, che il relatore prof. Corradi, preside del liceo di Novara, svolse magistralmente: « Dell'interno ordinamento della scuola media, prendi questa parte più efficacemente adempiere la funzione didattica ed educativa, che le è assegnata ».

Aperta la discussione, presero in serio esame le parole Macchioti, di Modena; Boffi, di Mortara; Ranlich, di Roma; Belletti, di Pavia; Di Martino, di Lodi; Polizzi, di Palermo; Pilvano, di Massa Carrara; Pannelli, di Macerata; Amore, di Catania; Mauvini, di Genova; Tarantini, di Caserta.

Rispose il relatore, e senza venire a votazioni, per un più ampio studio dell'argomento, si rimandò ogni decisione dopo la discussione degli altri temi che sono all'ordine del giorno.

Il prof. G. Tumbara, di Ferrara, svolse con profondità di veduto e con genialità il secondo tema: « Sui criteri e sugli intendimenti ai quali dovrebbero uniformarsi i capi di istituto per rendere più efficace la direzione didattica, e in particolare per ottenere il coordinamento dei programmi, degli insegnanti e dei rispettivi orari ».

I resultili degli Atenei italiani a Caprera

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 21:

In occasione del pellegrinaggio internazionale degli studenti alla tomba di Garibaldi, organizzato sotto gli auspicii di Parma, i rettori delle Università manderanno a Caprera i vessilli degli Atenei.

Una visita della principessa Letizia a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 15,5:

Stamane giunse in automobile al castello la principessa Letizia, col figlio Conte di Salemi, a visitare i Sovrani. Dopo una colazione famigliare cogli augusti congiunti, ripartì in automobile per Torino.

Le falsificazioni d'un impiegato della Capitaneria di porto a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 18, ore 24:

Una povera donna, di nome Anna Fiumara, trentaquattrenne, per essere ammessa come cameriera a bordo del piroscafo *Venezia*, in partenza per Nuova York, presentò il libretto di lavoro, indispensabile per l'ammissione stessa, e lo esibì al delegato Caputi, dello scalo marittimo, quando ieri fece la sua visita a bordo. Nell'esaminare il libretto, il Caputi si accorse che i bolli della Capitaneria erano falsificati e rivolse delle domande in proposito alla Finamore, che finì per impappinarsi e confessò che il libretto coi timbri falsificati lo aveva avuto mediante il pagamento di venti lire dal marinaio Antonio D'Aniello. Il D'Aniello fu subito tratto in arresto e messo a sua volta allo stretto, dichiarò che il libretto era stato furatto realmente da lui, ma che ignorava però la falsificazione dei bolli, i quali erano stati apposti da un certo Gennaro Petrucci, impiegato presso la Capitaneria arrestato. Praticate le debite indagini, in seguito alle dichiarazioni del D'Aniello, si accertò che il Petrucci, forse per essere libero nelle sue operazioni e nelle sue gesta, si creò un deposito nella bottega del parrucchiere Alfonso Pinella di tutti i libretti, passaporti e altri documenti da lui manomessi e falsificati. Fatta una perquisizione colà, furono sequestrati 16 libretti di lavoro, 19 fogli di ricognizione e due passaporti falsi. Il commendatore della Capitaneria per ora sospese il Petrucci, che è suo dipendente, in attesa del risultato delle indagini.

Un disastro ferroviario evitato per miracolo

Ci telegrafano da Foggia, 18, ore 21:

Un altro grave disastro stava per avvenire tra le stazioni di Camporeale e Termoli. Il treno 3326, partito da Foggia, per un guasto ad un aggancio di una vettura si dimezzò. Il macchinista non si accorse dell'accaduto e proseguì la corsa, lasciando sul binario morto del tronco. Stava per sopraggiungere un altro treno. Il frenatore di coda, intuendo il pericolo, tentò ogni mezzo per avvisare il macchinista. Finalmente sparò dei petardi e riuscì ad avvertirlo. Così si evitò il disastro.

Un'aspra nota dell'" Osservatore „ contro i " modernisti „

La risposta di questi all'Enciclica

Roma, 18, ore 21.

L'*Osservatore Romano* dice che l'Enciclica pontificia risponde precedentemente ed esaurientemente agli appunti dei modernisti. « Essi credevano — continua l'*Osservatore* — e forse ancora i modernisti continuano a credere, che fosse un grande servizio reso alla religione ed alla Chiesa il cercare nell'individualismo le ragioni dei dogmi e della verità della religione di essi o del cristianesimo, affine di conciliare alle une le altre concezioni private e pubbliche, pena la crisi religiosa. La crisi religiosa — conclude il giornale — i modernisti l'hanno nella testa e nel cuore, e la vedono nella Chiesa! Quando essi, che sono nel cattolicismo, si affannano nel vederla nella Chiesa, e la vogliono aggiustare d'accordo coi protestanti, non ci si accuserà di asprezza se diciamo che essi si tengano in accordo, ma non gratifichino del loro amore la Chiesa, che di questo loro amore non sa che fare ».

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito all'Enciclica di Pio X la Santa Sede ha inviato a parecchi vescovi d'Italia una lettera colla quale si invitano a chiamare *ad audiendum verbum* quegli ecclesiastici che sono più noti come modernisti, o che hanno spiegate tendenze al modernismo e farli partecipi come la Santa Sede intenda che vengano assolutamente rispettate le disposizioni date nell'Enciclica e invitarli a ritornare sulla via tracciata dall'Enciclica. Il giornale dice anche che fra i più autorevoli modernisti di Roma si è stabilito di indire nel prossimo ottobre una Società internazionale editrice di libri riguardanti le questioni religiose, che dovrà anche essere un centro di diffusione della stampa modernista internazionale. A tal uopo sarebbero stati interpellati i più noti modernisti esteri e d'Italia. Le pubblicazioni saranno inizialo con un volume di commento alla recente Enciclica di Pio X. Il volume sarà pubblicato contemporaneamente in Italia, Francia, Inghilterra ed America.

L'enciclica e il clero romano.

Mons. Bisleti e quei della « Lega ».

Roma, 18, ore 18.

Il clero romano non è rimasto molto sonno dell'Enciclica. Ed ecco la ragione.

Il modernismo non ha fatto molta breccia nel clero romano, per due motivi: 1.o perchè la maggior parte di esso poco studia, sia detto con pace sua; 2.o perchè due terzi del clero romano è ben provveduto, o almeno strappa sufficientemente bene la vita. Qui, da noi, il prete trova come occupare, o nei monasteri, o nell'insegnamento, o come cappellani di Confraternite, o come istitutori, o come cauditari o segretari di cardinali, o perfino come agenti in Congregazioni ecclesiastiche. Che cosa importa a questi del *simbolismo*, del *soggettivismo*, dell'*agnosticismo* e dell'*immanentismo*; a questi importa dare la caccia ai grassi canonicati della Patriarcali, mettere uno zampino nella Curia di un cardinale o di un prelato in auge, e di farsi sollecitatori di cause di santi. Vi è una schiera numerosa di preti avvocati dei santi, come di cappellani di luoghi pii.

Dunque l'Enciclica papale, che lega addirittura la mano al prete, e gli impedisce di leggere e di studiare, poco o nulla tange il prete romano. Colpisce invece il clero d'altre Roma, dove c'è artualismo per gli studi moderni, empirici, critici e demolitici.

Intanto vengo a sapere che del modernismo si occupa perfino il maggiordomo, monsignor Bisleti. Chi potrebbe mai supporre che questo prelato, il quale ha un mondo di cure sulle spalle, possa arrivare al punto di cammare a sè qualche scrittto sulla Lega democratico-cristiana, e fargli subire una specie di interrogatorio prossimale prima di ammetterlo all'udienza del Papa? Eppure ciò è avvenuto. Questo fatto mi conferma quello che da un pezzo mi sussurravano all'orecchio, anzi, cioè, Pio X prigioniero del segretario di Stato e del maggiordomo. Il primo si riguardo della politica estera, il secondo per la interna. Monsigner Bisleti avrà tentato, chissà, una specie di conciliazione, un *modus vivendi* tra il Papa e la Lega democratica nazionale, per conoscere fin dove questa potera arrivare per venire a contatto colle dottrine della Chiesa. E tentò un'intervista, e pochissimi note, ma che non valse ad alcuna conversione.

Menelik nel Borumieda

proclamerà il suo successore.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice che Menelik, che aveva rinviata la soluzione degli affari del suo Governo a dopo la stagione delle piogge, partirà prossimamente, dopo la festa della *Croce*, per un viaggio nel Nord dell'Impero verso Borumieda. Il giornale dice che molto probabilmente il nostro rappresentante ad Adis Abeba, Colli di Felizzano, accompagnerà Menelik nel suo viaggio. Il giornale dice che in occasione di questo viaggio al Nord Menelik proclamerà ufficialmente alla sua tribù il successore al Trono.

Le difese di un magistrato genovese

accusato dall'on. Chiesa.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,15:

A proposito di una intervista con l'on. Eugenio Chiesa, intorno all'inchiesta sulla Magistratura genovese, pubblicata oggi dal *Secolo*, il *Corriere di Genova* ha interrogato il sen. Bermani, procuratore del Re, sul conto del quale l'onorevole Chiesa ha specificato gravissime accuse.

Il car. Bermani smentisce che dei fatti accennati debba rammaricarsi da parte sua un contegno meno che corretto. Spiega ed illustra le circostanze varie, e conclude sdegnosamente rimproverando a provare che egli si sia addentrato in speculazioni bonistiche. Il Bermani, che ha già inviato al guardasigilli un Memoriale in sua difesa, parte stasera per Roma, dove avrà un abboccamento col ministro Orlando.

Un Re che cade da cavallo.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Dresda che il Re di Sassonia, è caduto ieri da cavallo durante le esercitazioni della XXIV Divisione, fortunatamente leggermente. Il Re potè nondimeno rimontare a cavallo.

REATI E PENE

SCENETTE DEL MARCIAPIEDE.

High life.

(Tribunale Penale di Torino — 18 settembre).

Col cappello sulle ventiquattre, un mezzanone di sigaro, che fa tra le labbra come un fumaiolo, un bel ciuffo nero sugli occhi, occhi torvi, che hanno dei guizzi nell'ombra, e sono occhi su cui sono spiove la luce nelle pupille, Michele va e viene per la città. Ma al fianco la femmina, che si dondola e fa ballonzolare la sua pingue dissoluta persona, come un'oca. Michele è in vena buona, ed oggi vuol concedere alla sua donna un po' di festa. La gioia è nell'avere l'otre pieno di vino, così per l'uomo come per la femmina. Hanno visitate parecchie osterie. Nini sgranocchia con maggior ardore e minor pudore, e Michele si sente un brutto inquieto negli orecchi e il sangue che va e viene caldo per le vene. E' un gagliardo, con un coraggio da leone. Ora si sente la forza doppia dei muscoli d'acciaio, e l'ardire decupla, incrollabile.

Che importa se nei crocchi di brutti ceffi, che stanno capannucciati sul canto, si soffighi con un certo fare che dà sospetto?

— Non tirarmi la manica, ci pasa lo stesso — dice alla donna, che pare un po' trepida.

E dà una stratone perchè l'altra lo trattiene lievo, lievo e canta. E la punta del suo sigaro ed i suoi occhi in quel momento fiammeggiano nello stesso modo.

Quelli del canto hanno le mani sprofondate nelle tasche dei calzoni e la testa rimescata nelle spalle, con quell'atteggiamento di provocazione che caratterizza la loro genia.

— Si vede lontro stasera. Ma ci penso..... — dice Michele a Nini, tutta pavida.

— Non hai armi...

— E che importa?

Si riporta sopra l'ombelico i calzoni con una strincshiata, e si mette a ridchiare:

Nini, non aver paura.

Ma Nini gli sta ai panni, col sangue rimescolato per lo spavento. E gli altri continuano a ghignare. E poi uno si fa più avanti e sputa in terra, e poi spalmandolo sotto la toa larga del cappello una bocca che taglia tutta la faccia, eccezia in una risata, e dice:

— Che vacca!

Michele si sente tutto in un vulcano, il sacro martellare e la vista interdettare:

— Oh! a chi lo dici?.....

E gli va sotto coi pugni stretti, e stretti i denti, e gli occhi larghi e foci.

L'altro fa spallucce:

— Io parlavo di mia sorella — dice tranquillamente, dondolandosi coi tacchi, beffardo.

Michele ha un sorriso pieno di disprezzo:

— Ma io devevo immaginare — dice.

E l'altro ha un sussulto, come se lo avesse morso un aspide. E' bianco in viso.

— Ma io devevo immaginare — continua imperturbato Michele, e gli altri stanno coppettoni, tra il riso e la bestemmia, e Nini si stringe soldano al dano — che tu parlavi di tua sorella..... Se avessi creduto poi di alludere a questa qui, che ho con me, figlio d'un cane e Dio l..... tu non saresti portato a casa sano quel grugno.

Ma l'altro fa un passo indietro, si ritira sugli occhi il cappello, mugula qualcosa, e poi tira fuori dalle tasche un coltello a una patrola. Questa la punta in mezzo al viso dell'avversario, l'altro in mezzo al ventre. Ma non colpisce.

— Tu avresti da fare con questi, — gli dice, rabbioso; — io so il fatto mio: son del Ciabot delle Merle, e basta!

Nini strilla. Quelli del canto sono tutt'orecchi, quasi senza tirar il fiato. Ma Michele non contrae un muscolo, non ha il più piccolo movimento di sorpresa, di perplessità, d'indecisione.

— Ah, tu sei del Ciabot delle Merle — gli risponde calmo, come nella più benevola conversazione. — Mi aspettavo d'altro da te. Tu fai le margherite perchè sei che non ho la punta di una lama in tasca. Ma, Dio....., se tu sei quello che mi dici, se tu sei del Ciabot delle Merle, aspettami domani là, che tu troverai buon pane pei tuoi denti.

E s'imbroca meglio con una strincshiata ai pantaloni ed un colpo sulla panoia.

Ma l'altro non ribatte verbo, ma con un rantolo roco gli sputa uno sputo sul viso, fendendo schiacciare la lingua.....

Sul canto si abolisce dalle risa.

— Ah porc..... — ragge Michele, e livido in viso, mentre la saliva fetida gli scivola per la gota, cieco di furore, ricaccia indietro Nini con uno spintone e si curva a cercare una pietra.

E' buio quasi. Un lampione manda giù sul selciato un po' di luce gialla.

L'ha trovata la pietra..... l'agguanta.....

Ma Nini caccia un urlo di dolore sentimento:

— Ah! mi ha ammazzato!

— Ah! vigliacco! ammazzo!

Un picchettare affrettato di parecchi paia: un grido nelle tenebre:

— Scappa..... Nando, scappa..... lo *pafe!*

Una gran chiasso di sangue ronzante nel dado di luce.....

— Nini! Nini! — mugula Michele con angoscia, disperato al sentirsi per la prima volta.....

***

Nini è guarita. Michele ha narrato ai giudici coloritamente la sua avventura, concludendo:

— Ma se non era un vile, l'arrestano finita da gentiluomini.....

Nando è mandato dentro per un anno, 2 mesi e 21 giorno. **Cini.**

La solidarietà nella sventura.

Narrando alcuni giorni fa le vicende di questo processo piuttosto allegro, dove un povero marito gabbato era stato accusato di una vendetta delittuosa contro un sospettato complice della moglie, ed era stato assolto, abbiamo taciuto, per un certo riguardo, i nomi dei protagonisti e del paese dove la commedia coniugale avvenne. Ora il marito ci prega di dichiarare il nome suo, quello di sua moglie e della località. Per accontentarlo in questo suo legittimo desiderio, diremo che il paese è Monbello. L'imputato era certo Giovanni Felice, la moglie sua Domitilla Berruti, e il confesso complice di questa Paolo Gazzano.

Un efferato delitto della mafia.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 18, ore 16:

Sere addietro si rinvenne a Radicena il cadavere del diciassettenne Leopardo Antonino, crivellato con ben 67 colpi di pugnale. Non si conoscevano nè gli autori, nè la causale, nè l'ora del delitto. Si è sospettato ora che si tratta di un efferato delitto commesso dalla mafia. Avendo il Leopardo fatto rivelazioni compromettenti, questa decise di sopprimerlo: gli si mozzò la lingua con quattro colpi e gli si trapassò il cuore. I tre autori e due complici sono assicurati alla giustizia.

CRONACA

Il XX Settembre socialista.

Il partito socialista, d'accordo con la Camera del lavoro e coll'Associazione generale, ha deliberato di pubblicare in occasione del 20 settembre un manifesto, e di indire un Comizio pubblico per le ore 15, nel palazzo il corso Siccardi. A sensi furono scelti Plinio Gherardini, Alessandro De Giovanni e Gino Piva.

Contro, però, questo deliberato, è nata una corrente di oppositori sindacalisti, i quali vorrebbero che il proletariato rimanesse estraneo a qualunque manifestazione, perchè il 20 settembre è, a loro giudizio, una festa esclusivamente borghese!

***

Ecco, a titolo di cronaca, il manifesto pubblicato dal partito:

« Il ricordo della gloriosa conquista di una nazione non trovi mai nemici coloro che lottano per un alto ideale di umana civiltà.

« Epperò, se non con entusiasmo — perchè amareggiato dalle delusioni patite — il proletariato accetti con una certa compiacenza di festeggiare un giorno di più, non foss'altro che per dire agli ignari l'importanza dei progressi conseguiti dal popolare laico e moderno. Egli spera che, segnando la sua cerna nel processo della storia, la data della conquista di Roma rimanesse segno intangibile di civile libertà.

« Ahimè! che alla bella aurora seguì ben tosto un fosco tramonto.

« Se per la breccia di Porta Pia parve penetrare in Roma un fiotto di libertà, la Roma si rimase e vi stese i suoi tentacoli un'idra che non tardò a soffocarlo, premuta quella borghesia che colla breccia pensava avesse abbattuto un mostro.

« E' bastato che il partito socialista chiamasse alle civili battaglie gli operai dell'officina, è bastato che dalle sudate glebe sulle quali s'era curvo da secoli si rizzasse il proletariato dei campi a reclamare di essere uomo e cittadino, perchè la borghesia libero-massonica, ormai padrona di Roma, da Roma dettasse il nuovo patto di alleanza che arrestar doveva la sinistra fatale del socialismo.

« Così fu vana la legge contro le Congregazioni religiose, così fu vana la parola *libertà* sulla bocca di chi faceva alleanza col prete per arrestare ogni civile progresso.

« Acida e fredda sarebbe quindi la festa del venti settembre, se non vi partecipasse il proletariato socialista per gettare in faccia ai fedifraghi la loro menzogna, a ricordar che preti e padrone sono oggi uniti in fraterno amplesso a danno del progresso economico e morale, pel quale combatte la classe lavoratrice.

« Fuori, fuori dunque dalle officine, o lavoratori, a reclamare la fine dell'industrialismo religioso che vi dissanguia, ad imporre la separazione della Chiesa dallo Stato, a strappare i vostri figli al funesto insegnamento clericale, ad arrestare il passo ad ogni reazione. Gliarchè la storica data — se ha da insegnare qualche cosa — deve significare che da un principio la demolizione d'ogni dogma sociale, sia esso politico o religioso, e il sorgere d'una nuova era di eguaglianza giuridica ed economica fra gli uomini.

« Per questo e con questo significato la organizzazioni socialiste e proletarie di Torino vi invitano, lavoratori e cittadini, ad associarvi alla loro commemorazione del venti settembre, partecipando numerosi ai Comizi ».

I Comizi indetti per questa sera sono sei, tutti in locali della periferia, e per domani quello sopra annunciato all'Associazione Generale.

Il venti settembre dei democratici cristiani.

Per domani sera i democratici cristiani hanno indetto, nei locali della loro Lega, in via Monte di Pietà, 9, un'adunanza, in cui gli oratori Pietro Salvo e Mario Tortonese parleranno sul tema: « Politica ecclesiastica ed il venti settembre ».

La loro organizzazione nazionale, la *Lega democratica nazionale*, ha diramato un foglio-opuscolo in cui espone il proprio programma di politica nazionalista. Questo foglio, dopo aver trattato i problemi delle agitazioni sacerdotali, di clericali e clericalismo, di libertà religiosa e libertà civile, di scuola ed educazione, di separazione amministrativa, così riassume il programma dei democratici cristiani con queste parole:

« Noi, negli interessi moderni della vita religiosa ai quali crediamo meno legati i più vitali interessi del Paese, sentiamo il dovere di separarci dagli uni e dagli altri, dai clericali egualmente che degli anticlericali, nel nome della prima e sincera libertà religiosa; e siamo certi di avere con noi tutte le anime nobili e serene del paese, le quali, divise forse di opinioni e di tendenze, apprezzano l'incontrastabile beneficio della libertà vera, i vantaggi della spirito religioso nella formazione della coscienza umana, la necessità di ricollegare i progressi morali e spirituali di un popolo a tutta la parte viva e sana del suo passato e di associarli a luminosi ideali di giustizia ed amore.

« Sicura, tuttavia, noi ci limitiamo alla critica del clericalismo e dell'anticlericalismo: giovani e maturi, possiamo che un'azione negativa valesse a mettere in guardia le coscienze contro gli eccessi, ed a preparare la via ad un più sano e moderno programma.

« Ma gruppo di azione, nel senso sempre più grave delle due parti, noi contiamo di non poter limitarci ad un'opera negativa; e poichè, con insidiosa miopia, si è impedito di far valere il nostro pensiero in mezzo a quelli ai quali ci associa la fede religiosa, per distrarci dai pericoli d'una politica clericale, noi poniamo al pubblico stesso le nostre idee, decidendo ad esse di sostenerle e giustificarle.

« Il programma di politica ecclesiastica che presentiamo dispiacerà egualmente al clericalismo rosso e nero: poi loro, esso avrà il torto di abbandonare posizioni giudicate, a vero, insostenibili da tutti, e nelle quali si concentrò una resistenza che è parsa perdita, ma che sono battaglia sarà a quanti vedono la salute sociale solo in un ritorno al passato e in uno Stato-Chiesa nel medio evo; pel resto, esso avrà l'altro grande torto di ispirarsi sinceramente alla libertà della coscienza religiosa e di non mascherare con i titoli pomposi di questa la pervenzione illiberale ad una fede che non piace e che si vorrebbe proscritto.

« Contro gli uni e contro gli altri noi affermeremo e promuoveremo le nostre idee: desideroso che la lotta clericale non rievochi in Italia passioni sopite, ma terribili, storiando il pensiero e lo sforzo degli altri grandi problemi della vita nazionale: desiderosi che il conflitto fra le varie concezioni della vita e del mondo si svolga in un ambiente elevato e sereno di discussione e di ricerche fraterne del meglio; desiderosi, infine, che il problema dei rapporti fra la società civile e la religiosa, e della posizione di questa nella vita contemporanea di pensiero e di azione si risolva nella maniera più conforme agli interessi della democrazia e dell'umanità tutta quanta, mirando a soluzioni che, se non possono essere oggi proposte da noi — e sarebbe superbia sperarlo — in forma definitiva, appariranno almeno alle loro grandi linee, così che sia possibile raggiungerle con il minimo possibile dispendio di tempo e di forze ».

L'on. Giolitti

è giunto ieri, col diretto di Parigi, delle 14,25, da Bardonecchia.

Egli ripartirà oggi per Cavour.

Le visite di congedo del prefetto.

Il prefetto comm. Casperini colla sua signora, contessa Zucco-Casperini, sono stati ricevuti in udienza privata da S. A. R. la principessa Letizia e da S. A. R. la principessa Clotilde Napoleone Savoia.

Il prefetto lascierà la città nostra verso la fine del mese e si recherà alla sua nuova residenza di Napoli.

I reduci garibaldini.

I reduci garibaldini invitano i colleghi a trovarsi domani, alle 10,30, in corso Cairoli, per deporre un fiore al monumento di Garibaldi.

Il terribile avvelenamento di Rivoli.

Ieri, alle 13, ebbe luogo, in un locale della Camera del lavoro, un'adunanza preliminare di cuochi e camerieri in cui venne discusso brevemente ed approvato l'ordine del giorno, che fu poi presentato nel Comizio notturno. Parlò *Stracci* enumerando i motivi, già noti, che causarono l'agitazione, e chiedendo quindi la parola all'avv. Mocchi. Questi, in una rapida e lucida sintesi, riassunse la questione, raccomandando ai presenti di fare propaganda pel Comizio notturno. Lesse quindi il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« Il personale dipendente di alberghi, ristoranti e Caffè, ecc., riunitosi a Comizio, considerando che tutti gli inconvenienti lamentati nel memoriale degli esercenti, in ordine all'applicazione della legge sul riposo settimanale, non esistono;

« considerando che nell'adunanza del 30 settembre la Confederazione esercenti delibererà segretamente (e cioè senza comunicare ai giornali la vera portata delle proprie deliberazioni), impegnando ognuno dei membri ad far firmare dal proprio personale una dichiarazione con la quale risultasse che il personale stesso è soddisfatto della proposta di riduzione del riposo da essi formulata; mentre dichiara che tali firme avute dai dipendenti, i quali saranno essere indotti a firmare sotto la minaccia della perdita dell'impiego, e mentre mette tutti in guardia contro siffatte manovre; fa voti che l'Ufficio del lavoro richiami, senz'altro, le proposte degli esercenti tendenti a ridurre a dimezzare le ore di riposo, accordate dalla legge, e voglia rigorosamente applicare il riposo di 24 ore consecutive, dai contravventori dopo il lavoro giornaliero, essendo questo il solo che, senza danno di sorta per la classe dei padroni, come fu mille volte dimostrato, può permettere ai dipendenti di ottenere qualche sensibile beneficio, in forza della legge da tanto tempo richiesta ».

***

Il Comizio notturno, incominciato oltre il mezzogiorno e continuato sin quasi alle 2, riuscì animatissimo e nessi più popolato di quello diurno.

Presiedette Rigola. Parlarono gli avvocati Maccari e Allasia, incitando i presenti a proseguire energicamente nell'agitazione.

Venne infine approvato all'unanimità l'ordine del giorno già deliberato nella riunione pomeridiana.

Una dichiarazione della Società Rapid.

L'amministratore delegato della Società *Rapid* ci invia la seguente lettera:

« Le pubblicazioni che si fanno poi giornali e che riguardano la nostra Società mi costringono a brevi dichiarazioni:

« Dopo il giorno 6 settembre si sono accettati nella Fabbrica *Rapid* e si accettano giornalmente operai addetti al montaggio e riparazioni.

« Il fatto del trasloco di tutto il macchinario dello stabilimento dalla Barriera di San Paolo a quello della Barriera di Nizza, dove si lavora di concentrare tutta la lavorazione, esigerà un aggiornamento tale nel lavoro delle macchine, con relativi lavori di piazzamento e rinvigliamento, da impedire ancora oggi l'assunzione di operai addetti al riparto macchine.

« Nel solo desiderio di chiarire la verità, mi rivolgo a lei, egregio signor Direttore, perchè, colla solita imparzialità, faccia poste a questa mia nel suo giornale, e ringraziandola mi abbia, con distinta stima

« *Società Torinese Automobili « Rapid »*

« Luigi V. Scapaccio, amministratore ».

L'agitazione pel riposo festivo dei cuochi, camerieri e affini.

Ieri, alle 13, ebbe luogo, in un locale della Camera del lavoro, un'adunanza preliminare di cuochi e camerieri in cui venne discusso brevemente ed approvato l'ordine del giorno, che fu poi presentato nel Comizio notturno. Parlò *Stracci* enumerando i motivi, già noti, che causarono l'agitazione, e chiedendo quindi la parola all'avv. Mocchi. Questi, in una rapida e lucida sintesi, riassunse la questione, raccomandando ai presenti di fare propaganda pel Comizio notturno. Lesse quindi il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« Il personale dipendente di alberghi, ristoranti e Caffè, ecc., riunitosi a Comizio, considerando che tutti gli inconvenienti lamentati nel memoriale degli esercenti, in ordine all'applicazione della legge sul riposo settimanale, non esistono;

« considerando che nell'adunanza del 30 settembre la Confederazione esercenti delibererà segretamente (e cioè senza comunicare ai giornali la vera portata delle proprie deliberazioni), impegnando ognuno dei membri ad far firmare dal proprio personale una dichiarazione con la quale risultasse che il personale stesso è soddisfatto della proposta di riduzione del riposo da essi formulata; mentre dichiara che tali firme avute dai dipendenti, i quali saranno essere indotti a firmare sotto la minaccia della perdita dell'impiego, e mentre mette tutti in guardia contro siffatte manovre; fa voti che l'Ufficio del lavoro richiami, senz'altro, le proposte degli esercenti tendenti a ridurre a dimezzare le ore di riposo, accordate dalla legge, e voglia rigorosamente applicare il riposo di 24 ore consecutive, dai contravventori dopo il lavoro giornaliero, essendo questo il solo che, senza danno di sorta per la classe dei padroni, come fu mille volte dimostrato, può permettere ai dipendenti di ottenere qualche sensibile beneficio, in forza della legge da tanto tempo richiesta ».

***

Il Comizio notturno, incominciato oltre il mezzogiorno e continuato sin quasi alle 2, riuscì animatissimo e nessi più popolato di quello diurno.

Presiedette Rigola.

Il programma delle feste di San Salvario.

Ecco il programma delle feste che avranno luogo in Borgo San Salvario dal 29 al 35 corrente:

Venerdì, 29, ore 11: Inaugurazione del Banco di beneficenza; ore 17: Concerto di canzonette dialettali nel Giardino-Caffè *Eden*, con votazione *referendum* per l'aggiudicazione dei premi; dalle ore 21 in poi concerti musicali nelle piazze e nelle vie principali del Borgo.

Sabato, 21, ore 15: Concorso di bellezza per bambini e bambine del Borgo al disotto degli anni 10, che si terrà egualmente nel Giardino-Caffè *Eden*, con offerta di un dono a tutti i concorrenti per parte della Ditta M. Tolmino, e premiazione mediante *referendum*; ore 16,30: Concerto dato dal Corpo di musica municipale; a sera concerto musicale a cura della Banda Umberto I.

Domenica, 22: Grande convegno nazionale ciclo-motociclistico, organizzato dal Club Sportivo *Nebar*. Dalle ore 8 alle 11 ricevimento delle squadre nella Palestra ginnastica al Valentino; consegna del distintivi; vermouth d'onore. Ore 14: Formazione del corteo con fanfare, indi sfilata delle squadre per il Borgo. Ore 16, nella Palestra: Conferimento dei premi consegnati da S. M. il Re, dal Municipio, dal Ministero della pubblica istruzione, dal senatore conte Rignon, dal Casalis e da notabili. Alle 17: Seconda audizione delle canzonette all'*Eden*, con nuovo *referendum* e proclamazione dei premiati al concorso.

La festa si chiuderanno la sera del lunedì, con serenate popolari nelle vie e piazze del Borgo.

Un epilogo alle feste di Porta Susa

Le feste di Porta Susa ebbero ieri sera un'eco piacevole nel Circolo filarmonico di Francia, *Dora e Lega del Risparmio* ed al suo seguito furono presentati gli omaggi del Circolo stesso con un discorso del presidente avv. De Antoni.

Il Comitato esercenti pro festeggiamenti di Porta Susa offerse poi alla *Lega*, nella *Birraria Bamba*, alla Barriera di Francia, un elegante *lunch*, che ebbe ottima riuscita.

Regio Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio.

Classe degli esami scritti della sessione d'ottobre.

Lettere italiane. — Martedì, 1° ottobre, ore 8: Componimento italiano; mercoledì, 2, ore 8: Versione dal latino in italiano; sabato, 5, ore 8: Versione dall'italiano in latino.

Lingua giapponese. — Mercoledì, 2 ottobre, ore 8: Componimento italiano; giovedì, 3, ore 8: Versione dal latino in italiano; venerdì, 4, ore 8: Versione dall'italiano in latino; sabato, 5, ore 8: Versione dal greco in italiano; lunedì, 7, ore 8: Versione dall'italiano in francese.

Promozioni e ammissioni alle classi liceali e ginnasiali. — Lunedì, 7 ottobre, ore 8,30: Componimento italiano; martedì, 8, ore 8,30: Versione dal latino in italiano; mercoledì, 9, ore 8,30: Versione dall'italiano in latino; giovedì, 10, ore 8,30: Versione dal greco in italiano; venerdì, 11, ore 8,30: Versione dall'italiano in francese.

Un cocchiere in fin di vita.

Questa mattina venne trasportato al San Giovanni in grave stato il cocchiere pubblico Eccoffo Luigi, di anni 35, abitante in via Nizza, N. 187. Il dott. Lords, il quale lo ebbe a visitare, gli riscontrò una frattura alla base cranica con conseguente commozione cerebrale. Come e in quali circostanze egli avesse riportato la gravissima lesione non fu possibile saperlo, perchè il disgraziato non aveva più coscienza di sè, e non era quindi in grado di dare alcuna spiegazione.

Poche e non precisate notizie potè dare la moglie, che lo aveva accompagnato. Essa narrò che nella notte dello scorso lunedì un altro veicolo pubblico vide in via Pietro Micca l'Eccoffo seduto a cassetta, che pregava su un banco in pericolo di cadere. Credendolo ubbriaco, lo chiamò, lo scosse, ma, vedendo che lo stato non ritornava in sè, lo accompagnò sull'altro nella scuderia dell'impresario Parasio, in via Governolo. Ivi giunto depose il credulo ubbriaco in un angolo del fienile e fu lasciato in riposo.

Più tardi la moglie, non vedendolo ritornare a casa, si recò a cercarlo alla scuderia, ove le si rispose che... ritornava! E fu lasciato in pace. Ieri, poi, vedendo che il risveglio ritardava, la portata a casa, e soltanto questa mattina — finalmente! — si ebbe il pensiero di trasportarlo all'ospedale.

Questo è, in sintesi, il racconto troppo sommario e sopraccitato fatto dalla moglie dell'Eccoffo.

L'Autorità ha ora avviato delle indagini per compiutarlo e precisarne meglio le circostanze. Soprattutto ciò che appare strano è che il disgraziato sia stato lasciato per più di quarantotto ore fuori dei sensi senza che a nessuno sia venuto in mente di farlo visitare da un sanitario.

Altro argomento di indagini è poi quello di stabilire se la frattura il perdotta da un colpo di scure contundente o da cadita.

Tre mesi di letto per una caduta.

Il decoratore Luigi Contamagna, d'anni 36, abitante in via Garibaldi, 36, mentre lavorava sopra un alto ponte in bilico su una scala a pioli, nell'allargare dei conto Fallitone, nella casa N. 2 di piazza San Carlo, perdette l'equilibrio e precipitò dall'altezza di due metri al suolo.

Il disgraziato si produsse la frattura complicata della gamba destra. Accompagnato al San Giovanni dall'impresario decoratore Antonio Mulatori, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Caduto dalla bicicletta.

Il falegname Camandona Martino, d'anni 33, da Druent, abitante in via Vercelleone, mentre percorreva le strade di Pianezza in bicicletta, cadde e si ferì alla testa, in modo che dovette recarsi al San Giovanni, per farsi medicare. Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in venti giorni.

Cortesie in famiglia.

Ceria Sarterio Margherita, d'anni 33, da San Damiano Macra, abitante alla Madonna di Campagna, N. 402, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodottagli da un colpo di bottiglia datole da suo marito, in..... risposta ad un altro colpo di bottiglia ricevuto da lui in seguito ad una lite famigliare. Il dott. Martini la giudicò guaribile in otto giorni.

Mentre guardava in una vetrina

In via Roma, mentre era ferma sul marciapiede, dinanzi ad una vetrina, la donna di casa Beltramo Angela, da Moncalvo, abitante al N. 41 della stessa via, fu investita da un ciclista, e riportò una contusione all'addome, giudicata guaribile in sei giorni.

Un amante manesco.

Verso le 4,30 di questa mattina certa Fornica Angela, di anni 29, da Livorno Piemonte, abitante in via Carena, N. 7, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al labbro superiore, che disse prodotta da un pugno datole poco prima in via Sant'Anselmo da un suo amante, col quale aveva avuto un litigio per futili motivi. Il dott. Lords la giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri.

Il sedicenne Negro Giuseppe fu ieri arrestato perchè, in compagnia di altri suoi compagni, di cui non volle palesare il nome, era entrato nella drogheria di Vergnano Matilde, sita al N. 122 dello stradale di Lanzo, e aveva rubato L. 15, deposte nel cassetto del banco.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Paganero Eugenio con Verri Natalina — Carchio Antonio con Manca Maria Grazia — Fabre Luigi con Testa Giuseppa.

MORTI: Piccinotto Giacomo, d'anni 67, di Rivarolo, calzolaio, via Manfredo, 18.

Verrino Giovanni, id. 21, di Torino, decoratore, via San Tommaso, 25.

Quirico Antonio, id. 78, di Asti, negoziante, via Cavour, 1.

Mano Nicola Filiberto, id. 70, di Petrino, pertinaio, via Cera, 29.

Bollardi Siste, id. 53, di Torino, fabbro, via Cavour, 108.

Guglielmotto Biagio, id. 52, di Germagnano, sindaco.

Costa Luigi, id. 77, di Torino, negoziante.

Canavesio Teresa, id. 14, di Grugliasco, operaia.

Maglio Rosa n. Monnalvo, id. 57, di Scalea, casal.

Ouilla Virginia, id. 28, di Casalgrasso, casalinga.

Comoglio Augusto, id. 51, di Castiglione T., parrucc.

Nicolosa Maria, id. 17, di Verolengo, operaia.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La "pala,, di un pittore veneziano a Tripoli di Barberia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 14:

Il conte Alvisopzzi, già direttore dell'Istituto storico di Cividale, ora ispettore dell'Ufficio regionale dei monumenti del Veneto, squisito artista, e insieme dotto cultore della storia d'arte, che il celebre John Ruskin ebbe amico, ha compiuto una « pala d'altare », raffigurante cinque santi, lodata da valenti artisti stranieri e italiani, fra cui il Grosso. In « Pala », che ricorda la maniera del Carpaccio, partirà di questi giorni per Tripoli di Barberia, destinata alla nuova chiesa dei Missionari Francescani, che fu eretta colle oblazioni e i doni dei fedeli italiani, fra cui la regina Elena e la Regina madre.

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera l'attore Della Guardia darà la sua serata d'onore con *Fiorette e Pulcinon*.

Teatro Balbo.

E' annunciata prossima l'andata in scena dell'operetta *La Circata e la Persica*, con costumi e scenari nuovi.

I provvedimenti dell'on. Orlando

per restaurare il prestigio nella Corte d'Appello di Catanzaro.

Roma, 18, ore 24.

Con deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, il cav. Giovanni Luppoli, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Catanzaro, è stato con recente decreto collocato a riposo a termini della legge sulla pensione per aver raggiunto lo due condizioni dell'età di 65 anni e dei quarantesimo anno di servizio. Si applicò la legge comune relativa a tutti gli impiegati dello Stato, perchè il cav. Luppoli, avendo fatta tutta la sua carriera di Pubblico Ministero, è passato alla Magistratura giudicante solo dal 1905, e non aveva quindi, ai sensi dello Statuto, compiuti i tre anni che sono necessari per essere inamovibile.

Con decreto di pari data, al posto del Luppoli è stato eletto il cav. De Pirro, consigliere d'Appello a Catanzaro.

Le ragioni per le quali il guardasigilli ha collocato a riposo di autorità il presidente della Sezione della Corte d'Appello di Catanzaro, cavaliere Luppoli, sostituendolo con il presidente De Pirro, sono le seguenti:

In seguito all'inchiesta Righetti, furono deferiti alla Cassazione per giudizio disciplinare il presidente di sezione e parecchi consiglieri della Corte d'Appello, e poichè la legge non prevede il modo di sostituire temporaneamente dall'ufficio un magistrato incolpato, intanto ognuna in quali condizioni doveva trovare una Corte d'Appello di cui un numero relativamente grande di componenti era sottoposto a giudizio. Subito dopo il deferimento, il Luppoli e gli altri magistrati denunziati vollero comparire all'udienza, malgrado gli autorevoli consigli in contrario dati dai superiori. Gli avvocati abbandonarono allora la sala. Fu in tal modo che in seguito il Luppoli si astenne.

Rimase però uno degli inconvenienti, ne sostituì un altro: l'amministrare la giustizia con lo scarso personale di cui quella Corte poteva disporre. A forza di sacrifizi si andò avanti. La Cassazione, che per i nostri ordinamenti deve giudicare in seduta plenaria con trentadue consiglieri, per il Luppoli e gli altri magistrati ordinò un supplemento di istruttoria, dopo di che, essendo sopravvenuto le ferie, non si sarebbe potuto riconvocare che a novembre.

Intanto il relatore, nominato dalla Cassazione per seguire le ulteriori istruttorie, declinò l'incarico. In queste condizioni il servizio della Corte di Cassazione non potendo ulteriormente procedere, il ministro invitò il primo presidente ad interporre i suoi buoni uffici per ottenere dai magistrati denunziati il ritiro a qualche provvedimento che potesse aiutare l'andamento della giustizia. Basta all'uopo considerare questo. Due consiglieri sono stati per ben due volte dichiarati impromovibili dalla Commissione consultiva, sicchè, a termini dell'art. 41 della legge Orlando, debbono essere collocati a riposo con il 1.o gennaio 1908.

Essendo questo avvenimento inevitabile, una spontanea domanda fatta ora avrebbe rappresentato un danno ben lieve e quasi incalcolabile ed avrebbe rivelato un interessamento per l'amministrazione della giustizia nei magistrati, i quali da giugno non prestano servizio. Ebbene, a questa richiesta è stato opposta una forma negativa. Per quanto riguarda il Luppoli, la richiesta è limitava ad ottenere il consenso per il trasferimento. Il Luppoli da prima chiese la Cassazione di Roma, quella di Napoli e di Palermo. In seguito disdisse e condiscese stranamente tale richiesta. Si acquistò così il convincimento che, anche indipendentemente dall'esito del giudizio disciplinare, le condizioni in cui si trovava il Luppoli siano tali, da non rendere più spendibile che egli possa prestare efficace servizio in Calabria sede, e poichè il Luppoli non aveva ancora acquistato l'inamovibilità, il Consiglio dei ministri venne nella grave deliberazione sopradetta.

La pubblicazione dei provvedimenti che il ministro guardasigilli ha concretato rispetto alla Magistratura di Genova dopo i risultati dell'inchiesta Garofalo si annunzia imminente, e con tutta probabilità sarà fatta prima della fine di questa settimana.

La catastrofe finanziaria e la fuga d'un banchiere italiano da Parigi

Il telefonano da Parigi, 18, ore 23,50:

La scomparsa da Parigi del banchiere italiano Nicola Chiaruttini è un fatto grave che le vittime hanno purtroppo potuto assodare. Nicola Chiaruttini lasciò subito mattina Parigi, dirigendosi in Italia. Una cartolina postale giunta oggi ad un suo amico ci imponiata a Genova porta dei saluti espressi in una forma da far sospettare che il banchiere mediti di attentare ai suoi giorni. Come vi telefonai ieri sera, il numero delle vittime (tutti italiani) stabiliti a Parigi, non oltrepasse i dieci. Costoro perdono delle somme varianti da 1500 a 10,000 franchi. Si era detto che il banchiere partendo da Parigi avesse portato seco i fondi della Lega navale italiana e dell'Associazione degli artisti e giornalisti italiani di Parigi, di cui era cassiere. In realtà e per evitare il pericolo di immediate querele il Chiaruttini aveva preso la precauzione di depositare al Banco di Roma la somma che appartenevo alla Lega navale e di inviare una chèque di 600 franchi al cav. Detti, presidente dell'Associazione degli artisti.

Lo scomparso di questo signore non ha prodotto nella colonia una forte sorpresa. Si vociferava infatti da qualche tempo che il banchiere lottasse disperatamente contro una situazione sempre più difficile, ma tuttavia era tale l'abilità colla quale nascondeva le sue preoccupazioni, che taluni pensavano perfino che egli fosse vittima di immensa invidia. In questi ultimi tempi egli si permettava il lusso di proteggere le arti e gli artisti: aveva dato mille franchi alla sottoscrizione per il monumento di Garibaldi a Parigi, cinquecento franchi per l'istituzione di un premio all'Esposizione di Milano, e mille franchi alla Società degli artisti italiani. La sua catastrofe produce nel Veneto numerose vittime: egli avrebbe, oltre che clienti, coinvolto nelle sue speculazioni disastrose tutta la sostanza della sua famiglia, la dote della moglie e gli averi dello zio.

Le difficoltà britanniche per l'agitazione anti-asiatica.

Oster-Bay, 19, ore 2.

I circoli autorizzati si mostrano niente affatto disposti ad esagerare le difficoltà colle quali la Gran Brettagna si trova alle prese per l'agitazione anti-asiatica a Vancouver. Si stima che questo movimento sia numerosissimo, e si tiene che vada crescendo a misura che il numero degli immigranti asiatici aumenti. Si respinge la tesi secondo la quale gli agitatori americani sarebbero gli autori dei disordini. L'83 per cento degli abitanti della costa del Pacifico, tanto americani che canadesi, a quanto si afferma, sono dati alla mano d'opera asiatica.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 settembre. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	94 07
» » 3 0/0	— —
» » 4 1/2 0/0	inquotato
Rendita italiana 3 75 0/0	100 —
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 —
Obbligazioni Lombarde	319 50
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 65
Banca di Parigi	1458 —
Tabacco	600 75
Egiziano 3 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	93 60
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	92 75
Banca Ottomana	690 —
Argento fino	114 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato

ULTIME NOTIZIE

Perchè la Spagna non sbarcò truppe a Tangeri.

Parigi, 19, ore 10.

Il corrispondente madrileno dell'*Eclair* telegrafa a proposito delle divergenze che sarebbero sorte tra la Francia e la Spagna:

« Io credo di dover precisare ancora una volta la storia dei negoziati franco-spagnuoli relativi al Marocco di cui vi ho dato finora solamente la versione esatta. Una informazione del *Daily Telegraph* annunciava il progetto di uno sbarco spagnuolo a Tangeri ed a Tetuan, ma pretendeva che questo sbarco era stato convenuto con la Francia, mentre l'iniziativa era in realtà partita dalla sola Spagna ed aveva motivato discussioni diplomatiche a San Sebastiano. Il Gabinetto di Madrid, desiderando compensare in qualche maniera l'attitudine modestissima della Spagna a Casa Blanca, voleva inviare al nord del Marocco forze considerevoli al comando di un generale per assicurarsi la preponderanza a Tangeri lasciando colà alla Francia una parte secondaria corrispondente a quella del contingente spagnuolo a Casa Blanca. Il Governo francese rifiutò il suo assenso dichiarando che era dipeso solo dalla Spagna se essa non era più attivamente intervenuta a Casa Blanca e che per conseguenza la Francia non intendeva affatto limitare la propria azione a Tangeri. Questo rifiuto fece sospendere la partenza delle truppe spagnuole già pronte ad Algesiras ed a Cadice; ma malgrado le dichiarazioni ufficiali ottimiste e le trattative impegnate a San Sebastiano non si venne ad alcun accordo definitivo, la Francia mantenendo la sua attitudine.

« Io posso assicurarvi, — conclude il corrispondente, — contrariamente alle informazioni spagnuole, che l'aggiornamento dell'occupazione di Tangeri non dipende nè dalle riserve dell'Inghilterra, nè da quelle della Germania, la quale ultima rivendicò semplicemente la facoltà di reclamare indennizzi per i suoi connazionali, nè, infine, dai consigli di prudenza del presidente del Consiglio spagnuolo, ma dipese semplicemente dal rifiuto della Francia di accettare il punto di vista della Spagna, la quale, lungi dal praticare l'astensione, voleva prendere l'iniziativa di un intervento a Tangeri ».

Il *Petit Parisien* dice di sapere da fonte autorizzata che l'informazione del *Daily Telegraph* concernente l'apertura di alcuni negoziati tra la Francia e la Germania non ha alcun fondamento serio; essa si limita a riprodurre delle voci che corrono ogni tanto da tre anni e che sono ugualmente inesatte. In ciò che concerne l'atto di Algesiras il *Petit Parisien* è in grado di affermare altamente le basi amichevoli della politica francese al Marocco, vale a dire che la Francia continuerà a rispettare la sovranità del Sultano e l'integrità dei suoi Stati, e che non potrebbe sottoscrivere ad una ripartizione dell'Impero sacrificasse in alcun di influenza. Qualsiasi altra politica sarebbe contraria agli interessi francesi come agli impegni internazionali. Occorre aggiungere che mai la Germania fece delle offerte alla Francia per segnalare il suo desiderio di ottenere al Marocco una zona di azione economica.

Mandano da Algeri: Un telegramma da Marnia all'*Echo d'Oran* dice che l'altra notte ad Oudjida il medico maggiore Poubert ritornava a casa col brigadiere Cotoni, allorchè un colpo di fuoco fu sparato contro di loro. Una palla passò a due dita dalla testa del Poubert, che tornando indietro potè vedere due marocchini, che abitavano in quella località, fuggire. Le Autorità locali si recarono alla casa designata e trovarono il padre dei due marocchini, certo Taïeb, conosciuto per i suoi sentimenti antifrancesi. Egli confessò che i colpi erano stati sparati dai suoi figli, ma negò che essi avessero voluto colpire i francesi. Taïeb è stato arrestato ed i due colpevoli furono presi anch'essi il giorno dopo. Delle misure sono state prese ad Oudjida per frenare l'agitazione antifrancese.

Mandano da Tangeri: Secondo informazioni da diverse fonti, Raisuli avrebbe lasciato il territorio dei Beni Arouss per recarsi presso i Beni Maura, ad una ventina di chilometri al sud di Zinat, e sarebbe ospite del caid Zellal, che l'ha protetto dopo la sua disfatta nel gennaio, e che era venuto poi a Tangeri per sottomettersi ad El-Guebbas.

Londra, 19, ore 9.

Lo *Standard* dichiara che, secondo un'eccellente fonte, l'informazione, secondo la quale dei negoziati sarebbero impegnati tra la Francia e la Germania in vista di riconoscere una sfera d'influenza tedesca al Marocco è assolutamente inesatta.

Lo stesso giornale dice che non può biasimare Clemenceau di temporeggiare di fronte ad una situazione che egli non ha creato, ma aggiunge che presto o tardi, ma più probabilmente in una data prossima, la Francia sarà costretta a a prendere il Marocco o ad abbandonare definitivamente le sue pretese ad una posizione privilegiata. « Se il Governo della Repubblica volesse dirigersi francamente alle altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras o spiegare loro che gli accordi stanno stati sono insufficienti per mantenere l'ordine nell'impero sceriffiano, noi crediamo che nessuno rifiuterebbe di dare alla Francia tutte le facoltà di cui potrebbe avere bisogno, perchè tutte le porte restino aperte al commercio degli altri paesi e che nessun favore speciale sia cercato da una nazione qualsiasi. Non vi è ragione perchè la Francia non sia autorizzata a fare al Marocco l'opera di civilizzazione che noi compiamo in Egitto! ».

Il corrispondente da Tangeri della *Tribune* conferma che il vizir Ben Daoud, amministratore dei beni dello Stato, che faceva parte del seguito del Sultano nel suo viaggio da Fez a Rabat, è stato arrestato a Zarloun. E' accusato di avere tramato un completo contro Abd-el-Aziz e mantenuto un'attiva corrispondenza con Moulay Hafid a Marrakesch. E' stato messo ai ferri e ricondotto a Fez con una cinquantina di membri della sua famiglia.

Il corrispondente del *Times* a Tangeri ha intervistato il ministro della guerra, il quale gli ha affermato che non vi era nulla di vero nelle voci di disgrazia e di revolta del vizir, ma confermò l'arresto di Ben Daoud.

Telegrafano da Tangeri alle *Standard* che il famoso Ben Aissa ha deciso di riconoscere Moulay Hafid come sultano. Si assicura che egli ha fatto la sua entrata a Marrakesch solamente con una piccola scorta.

Gli sviaggiatori della Banca di Montreux

Losanna, 19, ore 7.

Si ha da Montreux, 19: I due banditi che hanno saccheggiato la Banca avevano chiesto di cambiare un biglietto di Banca tedesco da 50 marchi. Essi dissero di non essere spagnuoli, e dichiararono di chiamarsi Nelitza e Martino Dalinoff. Sembra certo che essi abbiano dato nomi falsi, non siano in realtà maltesi russi. Si sono trovati sopra di loro delle monete d'oro e d'argento, un pugnale e delle cartuccie da rivoltella. L'ammontare dei valori rubati alla Banca non è importante, ma la Banca è assicurata. E' stato ritrovato un rotolo di monete d'oro per mille franchi, che un ladro aveva gettato via durante la sua fuga. Questi aveva indosso due rivoltelle di modello perfezionato, che servirò durante la fuga contro i suoi inseguitori. Appena l'inchiesta preliminare sarà terminata i due banditi saranno condotti a Losanna per essere sottoposti all'esame antropometrico. La Polizia è convinta che i due arrestati sono dei malfattori di professione, e sarà facile identificarli.

Al Congresso socialista di Essen.

Essen, 19, ore 9,15.

Il Congresso socialista ha iniziato ieri la discussione sull'attitudine della *Social democrazia* sulla politica coloniale.

Bebel ha dichiarato che la decisione del Congresso di Stoccolma non è stata respinta da chicchessia, che anzi la risoluzione presa dall'ultimo Congresso internazionale di Stoccarda, con voti unanimi, era conforme all'opinione manifestata a Stoccolma.

Singer, in seguito, espresse il rincrescimento di vedere il Congresso perdere il suo tempo in commissioni discussioni.

Si discusse quindi la questione della sospensione del lavoro il giorno 1.o di maggio. Ruh, di Berna, presenta una mozione tendente a far votare il riposo assoluto pel 1.o di maggio.

Dopo numerosi oratori, che parlano a favore del riposo assoluto, Fischer monta alla tribuna per difendere la decisione del Comitato centrale intorno al 1.o maggio. Si approvano, infine, le decisioni già prese a Jena ed a Mannheim.

Augusto Bebel prese in seguito la parola per esporre la situazione politica del partito al momento delle elezioni del Reichstag e nel momento attuale. « Si è parlato — egli dice — di un'alleanza fra socialisti e Centro. Ciò è assolutamente falso: noi siamo indipendenti dal Centro, benchè la natura del voto faccia sì che noi ci si incontri qualche volta. Dopo lo scioglimento del Reichstag il Governo doveva scegliere fra Centro e socialisti per dirigersi contro i suoi colpi. Poichè il Centro ha tutti i suoi seggi nelle circoscrizioni dove i cattolici sono la gran massa, non vi era dunque modo di battersi. Ed è per questo che il Governo si è volto contro di noi. Siamo, infatti, il gran partito di opposizione, nemico delle state attuale di cose. Infine, se il Governo si è gettato contro di noi con tanta violenza si è perchè l'Imperatore è meno di chicchessia nostro amico. Per perdendo dei mandati, il numero dei nostri voti è aumentato; la borghesia medesima comincia ad organizzarsi come gli operai. Ed facciamo il nostro dovere andrenne innanzi perchè siamo gli uomini dell'avvenire e l'avvenire ci appartiene ».

Il presidente Singer legge in seguito un telegramma del socialista inglese Quelch, espulso dal Congresso di Stoccarda.

La seduta è quindi levata.

La brutta avventura di un pittore parigino

Parigi, 19, ore 9.

La popolazione di Fontainebleau è vivamente impressionata per un fatto scandaloso avvenuto ieri colà. Il signor Léfront, segretario della Sotto-Prefettura, passava, nel pomeriggio di ieri, sul Boulevard Crevat, quando la sua attenzione venne attratta dall'attitudine sospetta di un tale, il quale si avvicinava costantemente parlando a tutte le bambine che incontrava sul suo passaggio. Il Léfront si nascose dietro un gruppo di alberi, e vide allora l'uomo misterioso sedere sopra una panca ed attirare presso di sè due bambine. In breve l'attitudine del gruppo non lasciò nessun dubbio al funzionario sulla immoralità dell'individuo che osservava. Rapidamente provenne il portinaio del Cimitero, che non era lontano dal sito in cui si trovava: evidentemente il signor Léfront voleva avere un testimonio. Il portinaio accorse, e quale non fu la sua sorpresa nel riconoscere la propria figlia in una delle due bambine che stavano col satiro. Egli allora si lanciò sull'uomo, la spose per il collo e lo condusse al Commissario di polizia: ivi il triste personaggio venne confrontato con le sue vittime. Tutte e due dichiararono formalmente che egli aveva dato loro varii soldi, a condizione che esse si prestassero a fare quello che egli voleva. Le bambine dettero particolari, che è impossibile riprodurre, ma che erano nettamente accusatori per lo sconosciuto. Questo protestò la sua innocenza e dichiarò chiamarsi Beniamino Dantzig, d'anni 40, artista pittore, orfanello russo, domiciliato a Parigi: aggiunse che si trovava da qualche giorno in villeggiatura da quelle parti. Venne rinchiuso in prigione a mezza disposizione della Autorità giudiziarie di Parigi.

Dalle informazioni raccolte a Parigi risulta che il Dantzig dimora da un anno alla Cité Falguière, un atto molto tranquillo, quasi tutto occupato da artisti. Il Dantzig occupava uno studio molto chiaro, dove riceveva frequentemente delle ragazze, che servivano da modello, dell'età dai 18 ai 20 anni. Tuttavia l'aspetto e la condotta di queste ragazze non aveva giammai permesso di elevare il più piccolo sospetto.

Il Dantzig aveva al suo servizio un grosso di dodici anni, che non è stato più riveduto dal momento in cui il pittore è partito in villeggiatura. Nè i vicini, nè il portinaio hanno dovuto lamentarsi mai della condotta del Dantzig, la cui avventura ha prodotto in tutti coloro che lo conoscevano una dolorosa sorpresa.

I viaggi della regina Margherita.

Parigi, 19, ore 7.

Taluni giornali avevano annunciato che la Regina madre d'Italia sarebbe arrivata ieri a Parigi e, come l'anno scorso alla medesima epoca, avrebbe fatto una permanenza di qualche giorno all'*Albergo Castiglione*. In realtà la regina Margherita si trova in escursione automobilistica in Francia, e ieri mattina era a Reims, ma di là proseguì direttamente per il Belgio, senza fermarsi a Parigi. Si assicura che, pur non avendo completamente abbandonato il progetto di passare qualche giorno a Parigi, la Regina non avrebbe per ora fissato una data per questo suo soggiorno.

Il *Journal* ha da Cambrai in data 18: « La regina Margherita è discesa a Cambrai verso le 13. Essa era accompagnata da due dame di compagnia, da un generale e da un maggiore, nonchè da due *chauffeurs*. Essa ha preso in uno dei saloni dell'*Hôtel Boissy*, poi è risalita nella sua superba automobile, recandosi all'Esposizione di Bruges.

Una grande riunione a Trapani.

Trapani, 19, ore 7,45.

Imponentissimo è riuscito il Comizio popolare tenutosi ieri nei locali della Borsa per iniziativa di questa Sezione della Lega Generale Siciliana. Le ampie sale della Borsa e l'atrio erano addirittura gremiti di pubblico.

Appena il presidente della Lega, comm. Antonino Turretta, prende la parola, il popolo lo saluta con un colorosa, fragorosa applauso. Egli quindi parla dello scopo nobilissimo che si propone l'Associazione Siciliana, che fin dal suo annunzio ha suscitato il più grande entusiasmo. Passa poscia a far rilevare l'opera audace e costante dell'organizzazione fattasi in uno o due mesi, quali difficoltà si sono dovute superare, quali altre vengano create dai nemici della Sicilia alla rossa terra per soffocare al suo nascere la Lega: e conclude additando la via del dovere che a tutti incombe, compiacendosi anche per il contributo di energie che Trapani dà alla Lega, dapprima quinta Sezione locale sorta già 1200 soci.

L'elevato discorso del comm. Turretta, interrotto spesso da applausi, impressiona vivamente.

Quindi prende la parola il notaro Manza, segretario della Lega, che esamina dettagliatamente le questioni che con urgenza interessano le varie provincie. Accennando quindi all'affare Nasi, deplora le male arti dei nemici, facendo rilevare a quali spedienti ricorrono.

In ultimo parla con vivacità l'avv. Laudicina, che, magnificando la rinascita dell'isola, dimostra quale sia stata l'opera del Governo nell'affare Nasi verso la Lega per difesa degli interessi siciliani. Fra gli applausi e la commozione generale presenta il padre di Carmelo Pintacuda, che cadde ucciso durante le dimostrazioni del 15 luglio a Palermo. Al grido di *Viva Palermo! Viva la Sicilia!* il popolo lo acclama. Il vecchio Pintacuda piange di commozione. Un brivido passa attraverso tutti gli animi. Quindi si scioglie l'imponentissimo Comizio ancora col grido: *Viva la Sicilia!*

Il Governatore del Benadir.

La missione di Vigna del Ferro in Cina

Roma, 19, ore 8.

Il *Messaggero* dice che il 1.o novembre giungerà a Roma il governatore del Benadir, cav. Carletti, il quale viene per informare dettagliatamente il Governo delle condizioni della colonia. Durante la temporanea assenza del Carletti sarà inviato al Benadir il comm. Corsi, direttore del servizio amministrativo della Colonia eritrea.

— L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato alle Finanze, ha ricevuto il cav. Vigna del Ferro, col quale si è intrattenuto lungamente circa la missione di quest'ultimo in Cina per l'impiantazione del tabacco italiano, missione che potrà forse estesa anche altrove. Il *Popolo Romano* dice che il Vigna del Ferro partirà il 30 ottobre per Napoli, insieme all'ing. Figliola, specialista dei tabacchi.

Una lettera del generale Allason.

A proposito di una deposizione che, secondo la *Vita*, il generale Allason avrebbe fatta alla Commissione d'inchiesta sull'esercito, e che i nostri corrispondenti romani ci trasmettevano ieri sera, lo stesso generale ci manda la seguente lettera:

On.mo Sig. Direttore,

Rilevo da una corrispondenza, pubblicata oggi nell'autorevole suo periodico, un punto che riguarda la mia deposizione innanzi alla Commissione d'inchiesta per l'esercito, e che, malgrado la mia riluttanza ad occupare di me i lettori dei giornali quotidiani, mi obbliga a chiederle la parola per un fatto personale.

In mezzo a molti accenni benevoli sulla povera opera mia, di cui mi sento grato, l'egregio suo corrispondente mi attribuisce una confessione che la verità non credo di aver fatta, quella che io *non sia in opposto al contratto Krupp per debolezza.*

Il segreto che, per ultissime ragioni, deve circondare i lavori dell'alta Commissione, mi vista di entrare in particolari circa quanto dissi e scrissi alla Commissione; mi limito quindi a pregare V. S. Ill.ma di pubblicare che il generale Allason afferma di non aver mai nella sua carriera autorizzato chicchessia a dire che, o timori, o riguardi, o debolezze lo abbiano fatto allontanare di una linea dalla via che gli imponeva il suo dovere.

Ringraziandola, mi confermo

Devotissimo suo
V. ALLASON
Maggior-Generale nel R. Esercito.

Torino, 19 settembre 1907.

Borsa di Torino.

10 settembre.

Rendita mista media d'Italia 101 80.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 30.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 5 1/2: denaro 122 70, lettera 122 90.
Londra 4: denaro 25 09, lettera 25 12.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1184, 1185, 1180 1/2.
» Banca Commerciale 775 1/2, 776 1/2, 777 1/2, 778.
» Credito Italiano 550, 548.
» Fiat 140, 143, 146, 144, 143, 142, 143.
» Italo 61.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 509.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 400.

Fermissimi. Banca Italia da 1184 a 1186 1/2. Comit domandata da 775 1/2 a 778. La Fiat sostenuta, cercli a 140, presto appena offerto, e sali fino a 145, ritornando poscia sulle 142, 143, prezzi ai quali rimase fino in chiusura. Da Milano e Genova si hanno pure corsi in sostegno.

Borsa chiusa sino a lunedì, 23 corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 75.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 90.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 07.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 100 09.

Banca d'Italia 1182 — Banca Commerciale 773 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 108 — Banco Sconto 116 — Credito Fondiario 544 — Immobiliari 272 — Beni Stabili 260 — Immobiliare 81 — Risanamento 46 — Meridionali 561 — Mediterranee 480 — Veneto 180 — Navigazione G. I. 450 — Romana Omnibus 270 — Acqua Marcia 1048 — Condotte di acqua 993 — Ilva 1128 — Fantanella 80 — Zuccheri Romani 71 — Terni 1045 — Fornace Italiane 231 — Metallurgiche 256 — Elba 490 — Ansaldo 262 — Fornitura 284 — Antincudo 266 — Montecatini 146 — Raffinerie 16 — Prodotti Chimici 203 — Acoto 320 — Solfato Rame 66 — Elettrochimica 130 — Carburo Romano 1060 — Karka 475 — Forni Elettrici 83.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 10. — Le transazio

Gli orrori delle esasperazioni della folla.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1°, ore 9.

Si ricorderà come il 4 giugno tornando dal suo lavoro, certo Langevin, fabbricante di letti in ferro, veniva a sapere da un vicino che un attentato era stato commesso sopra le sue due nipotine, in età rispettivamente di cinque e sette anni.

Secondo il vicino l'autore dell'attentato era un sessagenario abitante nella casa, certo Colson, che aveva attirato le due bambine nel suo domicilio. Accordando piena fiducia a questo racconto il Langevin si recò dal Colson che non aprì la porta della sua abitazione. Alcuni vicini accorsero in breve e lanciarono sassi contro i vetri: uno tra questi sassi ferì una nipotina del Colson. Al domani una guardia di polizia in borghese andava a pregare il Colson di recarsi al Commissariato di polizia. Così si faceva quando uscendo da casa sua il Colson fu assalito dalla folla ostile. Il Langevin si avvicinò al sessagenario e gli menò un violento pugno all'occhio, mentre Heita gli dava sulla testa un colpo con un oggetto che aveva tra le mani.

Un altro vicino, certo Emboulas, sopravvenne e portò al Colson un pugno così violento alla nuca che il disgraziato cadde sul marciapiede e di là dovette essere trasportato al Commissariato. L'istruttoria aperta contro di lui terminò con un non luogo a procedere. Il Langevin, Heita e Emboulas furono di poi processati per percosse.

All'udienza il Langevin presentò così la sua difesa: « Aveva saputo che le mie nipotine erano state trascinate dal Colson nella sua camera. Naturalmente ho provato una commozione spaventosa: la folla dei vicini era stata stessa molto eccitata. Al domani parecchi violentemente il Colson. L'avrei ucciso. Non mi dolgo di ciò che ho fatto ».

I tre avvocati difensori degli imputati pronunciarono quindi calorose arringhe. Il Pubblico Ministero si rimette al Tribunale il quale condanna tutti gli imputati a 16 franchi di ammenda.

Gli imputati hanno immediatamente sporto appello contro questa sentenza.

(Matin).

L'arresto d'un avventuriere che ha dilapidati undici milioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1°, ore 1.

Per mandato del giudice istruttore, Drapier, il sotto-capo della Pubblica Sicurezza, Riot, ha arrestato stamane nel suo ufficio al N. 41 della via Des Martyrs il signor Alfredo Balensi, di 54 anni, mediatore in mercì, che è accusato di abuso di fiducia commesso a pregiudizio di un fabbricante in bronzo del boulevard Voltaire. Alla morte di Max Lebaudy questo avventuriere, che era allora banchiere, fu accusato di avere dilapidato undici milioni, che gli erano stati affidati dal troppo fiducioso giovane Lebaudy. A quel tempo il suo arresto provocò quello di numerosi figli di famiglia indebitati, che portavano nomi aristocratici, di parecchi letterati che avevano profittato tutti delle appropriazioni indebite commesse dal Balensi.

(Matin).

La impressionante serie d'incendi all'arsenale di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 18, ore 23,30:

Ancora un incendio nell'Arsenale, e, come per quello della notte del 23 aprile, che distrusse una parte degli edifici dell'antica corderia, il fuoco si è dichiarato anche questa volta nel deposito del cotone per le macchine. Il punto dove si è prodotto l'incendio appartiene ad un immenso edificio alto tre piani e costruito quasi tutto in legno. Verso le 6,30 di questa mattina, cioè a dire una mezz'ora prima dell'entrata degli operai, venne dato l'allarme da una delle sentinelle messe in permanenza nei paraggi del magazzino. Un fumo densissimo veniva fuori dall'apertura; la sentinella fece avvertire il posto dai pompieri, e immediatamente i soccorsi giunsero sul luogo. La compagnia dei pompieri inviò una pompa automotrice, varie pompe a vapore e apparecchi di estinzione. La pesante porta del magazzino venne abbattuta e si constatò che il fuoco si era dichiarato nell'immenso vestibolo, alla misura circa trecento metri quadrati di superficie e sul quale sboccano due grandi scalinate monumentali, interamente costruite in pietra. Sotto una di queste scale monumentali, in un sito che serviva di deposito, si trovavano i cotoni, che per la fermentazione, s' crede, hanno preso fuoco.

Il fuoco venne vigorosamente attaccato dai pompieri, ma ad una certa distanza, poichè la scalinata minacciava rovina. Infatti, appena i pompieri erano intenti ad inondare il focolaio, quasi tutta la scalinata è crollata.

Il vice-ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, ed il contrammiraglio Campion si sono recati sul luogo ed hanno constatato che la fermentazione del cotone aveva dovuto determinare l'incendio.

Pel cotone salvato dall'incendio di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 9, ore 1.

Il vice ammiraglio Marquis ha nominato una commissione composta dal capitano di fregata D'Aurillac, il macchinista-capo Clement ed altri per stabilire che cosa si possa fare del cotone ch'è stato salvato dall'incendio. La Commissione ha deciso che il cotone debba essere consegnato al Demanio per essere venduto.

(Matin).

Un grave accidente ferroviario in Prussia

Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 21:

Si ha da Hettstädt che un treno partito stamane, alle 10,15, deviò fra Volkstedt ed Helmedorf, per una causa finora sconosciuta. Due vagoni caddero dal terrapieno. Si dice che vi siano 10 o 12 viaggiatori feriti.

***

Ci telegrafano da Halle, 18, ore 23:

L'accidente ferroviario di Hettstädt è stato causato, secondo un comunicato ufficiale, da una rottura di binario. Solo due viaggiatori ed un impiegato sono stati feriti con qualche gravità. I danni materiali sono considerevoli.

L'audace aggressione contro un cassiere della Banca di Montreux.

L'arresto movimentato degli assassini.

Ci telegrafano da Montreux, 18, ore 24:

Due individui mascherati si affacciarono ieri mattina, dopo le ore 9, agli sportelli della succursale della Banca di Montreux, nella via del Kursaal, e si presentarono al cassiere, domandando il cambio di alcuni biglietti. Durante questa operazione, uno degli sconosciuti tirò a bruciapelo un colpo di rivoltella sul cassiere, incendiogli altare le cervella. Poi i due malfattori fecero man bassa sui valori e sul denaro contenuti nella cassaforte. Ma la detonazione aveva attirato l'attenzione dei vicini, e tosto cominciò una caccia all'uomo contro gli sviaggiatori. Uno di essi, che aveva lasciato l'arma nella Banca, potè essere arrestato quasi subito. Molto più difficile fu la cattura dell'altro. Egli esplose quattro colpi di rivoltella sugli inseguitori, ferendo alla coscia il metato Fabre ed un garzone parrucchiere, ed al ventre il cocchiere dell'*Hôtel de Paris*. L'assassino potè finalmente venire arrestato da un contadino postale. L'identità dei malfattori non potè essere ancora stabilita. I valori rubati vennero ricuperati.

SPORT

CICLISMO.

Ultime notizie dall'estero.

Ad Anversa, sulla pista del Bicycle Club, il dilettante Huybrechts, controllato dal cronometrista ufficiale Rotsaert, ha battuto il *record* del mondo dei 50 Km., senza allenatori, stabilendo tale distanza in ore 1.15'59". Nell'ora percorse m. 51700. Il *record* precedente apparteneva ad Hardy, in ore 1,17'13".

— Essl e Barbist, i due famosissimi corridori di fondo, si incontreranno a Berlino in due *matches*, uno di 50 e l'altro di 20 Km.

— Al Velodromo di Bruxelles le ultime corse, a beneficio della Cassa di sovvenzione pei corridori ciclisti, hanno dato questi risultati:

Match a tre: 1.o Trolli; 2.o Michiels; 3.o Deloz.

Corsa juniori professionisti: 1.o Samson; 2.o Sarteels; 3.o Paquet; 4.o Otto.

Scratch dilettanti: 1.o Coulsburg; 2.o Tony; 3.o Cool.

Match di mezza fondo tra *Gerini e Herpath:* In entrambe le prove 1.o l'italiano Gerini; 2.o Herpath, staccato di 100 metri.

Campionato dei 50 Km.: 1.o Verbist; 2.o Everaerts; 3.o Vandervood; 4.o Jemanbolle; 5.o François.

— Il Campionato di Verviers, disputatosi in tre prove, è stato vinto da Rigaux, con 4 punti; 2.o Respaith, con 5 punti; 3.o Legrand, con 9 punti.

— Il Gran Premio di Erfurt è toccato ad Ellegard; 2.o Thome; 3.o Mayor; 4.o Schneerman. Nella corsa *scratch*: 1.o Poulain; 2.o Pitaluno Mansori. Nel *tandem*: 1.i Schneeman-Thalle; 2.i Ellegard-Poulain; 3.i Mayer-Mansori.

— A Rouen il francese Dupré ha vinto il Gran Premio, disputatosi in tre prove; 2.o Michaud; 3.o Pouchois.

Delizie ferroviarie italiane.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Direzione generale delle ferrovie comunica: « Il diretto 513 di Milano-Roma, che doveva arrivare a Roma oggi, alle 12,15, nell'entrare nella stazione di Velletri, presso Pistoia, ha avuto l'asse viaticale deviato che conduce al binario di salvamento il bagagliaio e la carrozza di Berlino. Non avvenne alcun danno ai viaggiatori. Essendo però la linea rimasta ingombra, fu necessario fare il trasbordo, con conseguente ritardo di un'ora del diretto 316 di Bologna, e di due ore e mezzo del treno 513 suddetto. Da Firenze fu fatto partire per Roma un treno ordinario, in sostituzione del treno in ritardo, i viaggiatori del quale proseguirono subito da Firenze con tra diretto sino a Terontella, e da Terontella a Roma con uno speciale ».

Nella Prefettura di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 18, ore 22:

E' partito per Novara il sotto-prefetto Faroldi, testè trasferito, accompiuto alla stazione da tutti gli impiegati della Sotto-Prefettura e dai funzionari dell'Ufficio di commissariato di pubblica sicurezza.

Il nuovo sotto-prefetto conte Bardissono prenderà possesso del nuovo ufficio fra qualche giorno.

Interinalmente la Sotto-Prefettura è retta dal segretario-capo, dottor Chiamante.

L'inchiesta sulla Tenenza dei Carabinieri di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 18, ore 22:

E' ripartito alla volta di Torino il colonnello dei reali carabinieri Raimondi, qui giunto per compiere un'inchiesta alla Tenenza.

Le disperate condizioni del carabiniere ciclista di S. M. la Regina Madre.

Ci telefonano da Ivrea, 18, ore 22:

Le condizioni del carabiniere ciclista al servizio della Regina madre, di cui è suo tempo si ha comunicato la disgrazia, sono tuttora tali da impensierire. Domani si farà un consulto medico per vedere se il povero giovane può essere trasportato all'Ospedale militare di Torino.

La Regina madre si interessa vivamente della sorte del disgraziato giovane.

Un piroscafo che investe una nave-pontone Salopera dei soccorsi.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 21,15:

Nel pomeriggio l'*Italia*, piroscafo della Navigazione generale, salpando investiva il bastimento-pontone *l'estrini*, adibito ai lavori del porto, aprendo un'enorme falla. Il pontone immediatamente cominciò a rimorchiato entro la darsena affondava. L'*Italia* proseguiva. Nessuna vittima. I danni però sono gravissimi. La Capitaneria inquisisce.

Stasera, a causa del prolungato servizio tramviario, i cocchieri proclamarono lo sciopero.

Una disgrazia al cantiere di Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 18, ore 22:

Stamane, al cantiere navale del Muggiano, l'operaio pompista Germi Luigi, d'anni 25, da Stellare Amelia, stava rialzando i ponti del nuovo piroscafo ispezione sul cantiere per conto della « Veloce », quando cadeva, dall'altezza di 18 metri, rimanendo all'istante cadavere. Gli operai abbandonarono il lavoro e domani, in segno di lutto, non si recheranno al cantiere.

Morto mentre banchetta.

Ci telefonano da Ivrea, 18, ore 22:

Il paese di Pavone viene funestato da un doloroso fatto. La famiglia di certo Ansaldi Bernardo festeggiava, con solennità, una lieta ricorrenza. Mentre l'Ansaldi stava chiacchierando e stringendo la mano a questo ed a quello, venne colpito da sincope cardiaca e cadde a terra. A nulla valsero le cure dei sanitari. L'Ansaldi cessò poco dopo di vivere.

Una donna che affoga mentre va dalla ripetitrice.

Ci telefonano da Ivrea, 18, ore 12:

Scuola Margherita, di anni 60, faceva segno alle sue cure più affettuose una ripetitrice, attentamente visitava ogni suo passo. Essa non soltanto andava incontro alla ripetitrice, per cause ignote sconosciute, cadde nel canale di Caluso: la povera vecchia gridò al soccorso; alcune donne la videro cadere ed udirono le sue grida, ma nessuno era in grado di portele prestare aiuto. Corsero però prontamente in cerca di uomini che, solleciti, si portarono sul luogo e, con stenti, la trassero sulla riva, ma la povera vecchia poco dopo cessava di vivere.

Società Torinese

per la ripr. ed Assicurazione delle vetture (già Bertolotto e C.).

Operazioni del 13 settembre 1907.

Corpi stat.	C. 11	Kg.	1479.37
Trom.	» 1	»	51.97
Sterzate	» 9	»	742.96
Lamp.	» 1	»	216.70
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 22	Kg.	2751.00
Pelo pesante	» 3	»	143.85
Lana pesante	» 5	»	319.80
Totale	C. 30	Kg.	3214.65

Colli entrati nel corso e tutt'oggi:

Stagionali	N. 270	Kg.	25180.25
Fermati	» 18	»	2.31.30

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** — (giornaliero).

Roma, 15-21 settembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100**.— (settimanale).

Roma, 18 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalle medie dei Sindacati della Borsa italiana è oggi di L. **99,80**.

Genova, 18 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 98 1/4; Londra 25 10 1/4. Germania 122 72 1/2; Svizzera 99 72 1/4; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 87 1/2.

Federazione italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 12-13 settembre.

Fertilizzanti minerali. — Mercato invariato mantenendosi per le ultime contrattazioni, interessanti il consumo estivo-autunnale, i noti prezzi elevati.

Scorie Thomas. — La scarsezza d'Anversa, che è il maggior porto di carico per le importazioni in Italia, ha causato ritardi negli arrivi, proprio nel momento del maggior bisogno. Qualche carico ha però potuto partire da Anversa in questi giorni e gli arrivi sono imminenti specie sui porti dell'Adriatico.

Solfato di rame. — Inattività assoluta di contrattazioni tanto sul mercato d'Italia come su quelli del nord, ed i prezzi di 27,27,50 e 28,25 rispettivamente pei mercati d'Amburgo e di Anversa e pei porti di Genova e di Venezia, sono, peraltro, nominali.

Solfato rame. — Il rame ha avuto un nuovo, sentito rialzo e riescendo difficili le previsioni sull'andamento venturo del mercato di questo metallo, si ha la quasi assoluta astensione degli affari tanto da parte dei venditori come da parte dei consumatori, e questi apprezzamenti spiegano un grande prudenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 741,1; ore 21: 742,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali

Massima + 18,0 Minima + 14,0

Plazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 21,7

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 12,6

20 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11; tramonta alle ore 18, minuti 32.

Giorno della luna 13°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 18 + 22.6

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.7	19.3	sereno	Pietroburgo	9.6
Milano	29.8	11.6	1/4 cop.	Odessa	15.6
Brescia	—	—	—	Amburgo	11.0
Venezia	20.5	11.5	1/4 cop.	Vienna	—
Bologna	19.8	14.7	»	Trieste	—
Ancona	28.0	16.0	pioggia	Madrid	—
Livorno	23.6	18.0	1/4 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	22.2	14.2	coperto	Parigi	9.0
Roma	26.2	17.7	»	Nizza	18.4
Bari	28.0	18.3	»	Ginevra	21.5
Napoli	27.4	16.5	»	Costantin.li	—
Palermo	28.4	17.0	1/4 cop.	Malta	—
Messina	21.8	16.3	»	Tunisi	—
Cagliari	28.0	15.0	1/2 cop.		

TORINO, 1907 — Tip. A. PEARATI e C°.

"PICCOLI AVVISI"

(vedasi avvertenze commerciali)

Centesimi 10 per parola - Ammessi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILE sarta occuperebbesi come direttrice o premiere. — Scrivere cassetta 190 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21569

CASSA Previdenti Italiani, Cassonetto, 4, Torino, cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c21543

CERCASI subito abile lavorante e aiutante modista. — MAGALLI Edoarda, Moda, Piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino. 20975

CASA di rappresentanza offre impiego a giovane che abbia compiuti i corsi commerciali e sappia la lingua francese. Si esige bella calligrafia. — Scrivere cassetta 200 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21402

CERCO bambinaia per casa signorile. — Presentarsi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 19, Torino. c21579

CERCO commesso per caffè ristorante. L. 60 mensili. — Agenzia Piazza Vittorio, 1. c21563

CERCO scrittore pianista per serie Ditta. — Studio DIGLIONE, via Po, 38, Torino. c21574

CERCASI ragazza di presenza per ristorante. — Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c21579

CERCASI signora in età quale cassiere e contabile per stabilimento, con cauzione lire 2000. Stipendio inerente 200. — Scrivere posta A. B. 300, Torino. 21560

CERCASI subito distinta signorina che desiderasse apprendere lavori di studio corrispondenze commerciali italiano, francese, dattilografia in studio privato. — Scrivere cassetta 111 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21560

CERCASI pianista pratico pubblicità stipendio, provvigione. Presentarsi CARAUTI, portinaio Principe Amedeo, 28, dalle 14 alle 16. c21547

CERCASI da azienda commerciale abile corrispondente lingua spagnuola (anche signorina); avrà la preferenza se conosce anche l'inglese, se dattilografo e stenografo. — Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 196 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21552

COTONIFICIO in Lombardia cerca esperto capo officina meccanica, conoscitore dei motori a vapore ed elettrici. — Scrivere cassetta 187 D, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21529 M

FARMACISTI. Occorre diplomato città provincia. Indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 205 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21709

FARMACISTA anziano o pratico o studente pratico cercasi subito. — Portiere S. Secondo, 32, Torino. c21680

IMPORTANTE Ferriera cerca provetto viaggiatore che conosca la clientela. Inutile fare domanda senza ottima referenze. Non si risponde agli anonimi. — Scrivere cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 21742 G

IMPORTANTE cromolitico a colori cerca provetto viaggiatore conoscente clientela grossista tutta Italia. — Offerte con referenze H 43824 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21531 M

IMPORTANTE cromolitico a colori cerca provetto viaggiatore conoscente clientela grossista tutta Italia. — Offerte con referenze H 43824 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21530 M

IMPIEGO stabile, serio, mezz'ora giornaliera, onorario 100 mensili. Occorrono continui ratealmente 2000 garantitissime. Minore o maggior capitale stipendio proporzionato SPERINO, via Torino, 4. c21216

IMPORTANTE Ditta ed spedizioni e Banca cerca persona per fuori Torino. Impiego sicuro, buon stipendio. — Scrivere con buone referenze cassetta 259 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21434

MAESTRA italiano, francese, pianoforte cercasi per ripetizioni quotidiane, alcune ore pomeriggio. — RETTE, posta, Torino. c21549

RAPPRESENTANTI, lauta provvigione, carnami Italia, ottimo vendita 100 specialità industriali utilissime, estratti liquori, profumi. — Casella postale 733, Milano. 21718 M

URGE donna servizio abile cucina, salario elevato. — Ufficio Internazionale, via Mille, 55. 21708

Domande d'impiego. 2

CORRISPONDENTE abile, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi presso buona Ditta, occorrendo dispone viaggiare. Capacità, attività indiscutibili. — Scrivere, non anonime, forma posta, A. 200, Torino. c21341

INGEGNERE, laureando matematica, impartirebbe istituto ecc. dando anche fuori Torino, mezzo. — Scrivere CROCE 11, posta, Torino. c21697

VIAGGIATORE praticissimo ferramenta, articoli casalinghi, chincaglieria, clientela propria tutta Italia, offresi, serie referenze. — Scrivere cassetta 192 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21533

VENTIDUENNE, licenza liceale, cerca impiego. — A. B. C., posta, Cuneo. c21695

48enne istruito, robusto, ottimi certificati, referenze, cerca occuparsi presso magazzino o casa grossista. Pratico spedizioni, minime pretese. — Scrivere cassetta 198 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21566

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIENDA avviata genere di novità, poca concorrenza, cerca persona disponga capitale 12.000 per associarla. Affidasi contabilità, amministrazione. — Scrivere cassetta 202 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21564

CAPITALISTI. Importante azienda accetta capitali in conto corrente corrispondendo interessi commerciale. Serie garanzie. — Scrivere cassetta 181 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21563

CONFETTERIA, pasticceria avviatissima, posizione ottima, rimettesi causa decesso. — BONELLI, Lagrange, 10. c21525

FARMACIA sarà vendesi Novara, cedibile fortissimo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c21395

SPLENDIDO negozio da rimettere con merce o senza, causa malattia, ottima posizione, clientela scelta, mode novità. — BORELLO, via Milano, 3. c21555

500 MILA mutuansi prima ipoteca. Esclusi mediatori. — Perito LEPORA, Bogino, 4. c21715

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA vicinanze Piazza S. Carlo vendesi L. 75.000, reddito 5 0/0 netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. 21660

CASA nuova costruzione vendesi L. 80.000, reddito 6,50,0/0 netto. CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c21679

LA EFFICACIA E LA BONTÀ DELLA OMEOPATIA

nella cura della maggior parte delle malattie È UNA VERITA' MATEMATICA

Per molti mali, in varie nazioni la mortalità è stata ridotta dal 35 al 10 0/0, grazie alla Omeopatia che si adatta facilmente alla necessità della famiglia. La prontezza, la semplicità e la comodità colla quale i Rimedi Omeopatici permettono che si combatta una malattia: il loro effetto efficace ed immediato e il loro modico prezzo, sono le virtù che parlano un linguaggio assai eloquente dell'uso dei **Rimedi Omeopatici del Dr. Hahnemann.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia è una specifico che cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la Dispepsia cronica o accidentale il disordine gastrico, la debolezza dello stomaco, mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo già si è affermato come un medicamento d'azione pronta, sicura ed efficace. Migliaia di testimonianze lo attestano. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Stitichezza cura ogni caso di stitichezza in modo immediato, sicuro e gradevole così negli adulti come nei fanciulli. Evita i cattivi effetti dei purganti, fortifica il ventre e somministra salute all'organismo. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura la tosse con raucedine, la tosse pelmonare, i dolori di petto, ecc. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori guarisce in poche ore ed impedisce la pneumonite. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte i germi più radicati del male e li distrugge completamente senza lasciare la minima conseguenza nell'organismo; cura la bilinsità, l'itterizia, l'emicrania biliosa, la patina della lingua, ecc. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per le Donne cura efficacemente tutti i mali peculiari al Bel Sesso. E' senza dubbio il migliore che sia ogni si è presentato. Migliaia di signore sono disposte a testimoniarlo. Prezzo L. 1,75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia cura positivamente la Clorosi e l'Anemia nella fanciulla e nella donna sviluppata, cura la stanchezza ingiustificata, abbellisce l'aspetto, corregge la tinta cerea e giallognola del semblante. Prezzo L. 1,75.

Il Vigorizzatore del Dr. Hahnemann cura radicalmente: La Stanchezza Cerebrale, l'esaurimento di vigore, Rimedio alla debolezza prematura, desiderio di solitudine, Ridona i centri nervosi e ristabilisce il perduto vigore. Prezzo L. 3.

Il *Manuale del Dr. Hahnemann* si manda gratis a chi ne fa domanda.

In vendita in Torino nelle Farmacie: **Turinea**, Piazza S. Carlo; **Porlezzi**, Corso S. Maurizio; **Garzino**, P. Madama Cristina; **Pogliert e Almasio**, P. Statuto, 3.

Depositario Generale per l'Italia: CARLO ERBA — MILANO.

COTONIFICIO POZZI - NOVARA-VALSESIA

già COTONIFICIO VALSESIA

Società Anon. con sede in NOVARA - Capitale soc. L. 7,000,000 - Emesso e vers. L. 2,000,000

Si avvisano i Signori Azionisti, che pel forte ritardo nella stampa degli avvisi sull'aumento del nostro capitale sociale portante con sè forte ritardo nel loro recapito agli interessati, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che il tempo utile per l'esercizio del diritto e conseguentemente l'epoca di presentazione dei buoni di opzione decorrerà dal **30** corrente al 5 inclusa prossimo ottobre.

Novara, li 17 settembre 1907.

21718

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di rame, stagnate, di ferro bianco, di ferro smaltate, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO TORINO 706

Via Lagrange, ang. via Cavour.

Bambinaia

Distinta signorina svizzera, tedesco, parlante francese e tedesco, cerca posto per la metà di ottobre quale bambinaia presso buona famiglia signorile residente in Torino o dintorni, ove avesse l'occasione di imparare la lingua italiana. Preferisce buon trattamento a vita famigliare ad elevato salario. — Offerte sotto chiffre He 5385, presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 21383 M

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla.

Pensione, camere separate. Cure materne. *Premi ministeriali.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c20556

Levatrice Gentil ingegnosa, approvata con segnalaz. lieve pensione. Premi mill. — Via Monte di Pietà, 22, **Torino.** 318

GRATIS

Netta guarigione sicura debolezza virile, spermatorrea. — Scrivere INSTITUT CHIMIE - Piazza S. Martino, 7 - Taurino, Ore 11 a 2. c21686

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili a tappezzeria, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO**

Via Carlo Alberto, 33-40, Telefono 25-24.

CESSIONE

Quinto

Stipendi - rimunerazioni. Interessi intiero quinquennio L. 226 ogni mille cedute. Amministrazione « La Tutelare » con tariffa più bassa, partecipazione utili. Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi, indicando età, stipendio netto mese. — Ufficio Centrale, Habitana, 60, Roma. 21656

COPISTA Automatico il più economico, pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Eleganza somma, gratis.* Roma, Società Edit rice Lazia'e, via Tomacelli, 15 (Casa propria) 18224

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli leggeri, **Paglierici** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio anm., 38, ang. via Napione. 320

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, sammezzati, Torino. c20138

PASTA per distruggere i ratti, loro penetrare ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonnellino, via Po, 14, accanto la teatro Rossini. 108

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula **diaConsulti** di malattie e curiosità di persona e di corrispondenza. c20 37

GAZ

Le migliori Reticelle per luce e durata, si trovano dal Magazzino di novità Apparecchi e Cristallerie — Illuminazione e Riscaldamento. — Catalogo illustrato, gratis. — TOMATIS, Via Lagrange, 15, Torino. c20073

MALATTIE PRIVATE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. sabbie Ore 9-10, 13-15, 19 1/2, 21 1/2. 120

COKE (Gas)	L. 6,00	Q.le
ANTRACITE (subbiaa)	» 6,25	»
LIGNITE (meridionale)	» 4,50	»
FAGGIO (legna)	» 4,00	»
BRIQUETTES (carbone)	» 5,50	»

GILETTI A. - Via Mazzone, 11.

Cessione quinto

tutta Italia

Impiegati Stato. Condizioni eccezionali. Liquidazione in pochissimi giorni, int. 2.51 0/0. Pagamenti costanti in corso. Professor PIERONI, via Ormea, 5, Torino. c20355

Fusti vuoti

vinari, assiemini da 5 a 15 brente, vendonsi presso Clemente MAGGIORA, Dogha, Torino. 20966

ISTITUTO MINERVA LUCERNA (Svizzera)

Lingue moderne, commercio, industria. - Grandioso edificio, mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. **P. Berthar**, Dirett., oppure al Sac. Dott. Prof. **Carlo Mannucci**, Rettore. 21564M

Collegio Convitto Civico CHIVASSO (Torino)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. **G. ZENONE, Rettore.**

Educandato Femminile

dell' Istituto di Santa Maria

Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 65, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica.

Vita sana, abbondante — Retta annuale mite. 17815

Richiedere programma con biglietto di visita.

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA

destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interna. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*). c19947

Rettore: Prof. **Luigi Gromo.**

Pensionato Piemontese per Studenti

Corso Vittorio Emanuele II, 22 - Torino.

Raccomandato alle famiglie che vogliono mettere i figli alle pubbliche Scuole di Torino. Locale signorile. — Assistenza accurata agli studi.

Si accettano CONVITTORI, SEMICONVITTORI ed ESTERNI. Programmi e schiarimenti a richiesta.

21008 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

CASA degli STUDENTI - CARMAGNOLA

CORSI ACCELERATI DI LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA - R. LICEO - R. GINNASIO

c21560 *Direttore Prof.* **Carlo Rapetti.**

CITTÀ DI CEVA — Collegio Convitto Civico

SCUOLE: Elementari municipali - Ginnasiali regie - Tecniche pareche, tutte miste - Corsi privati regolari e accelerati - Insegnamenti complementari - Commissione municipale di vigilanza. — Chiedere programmi. 21297

Il Sindaco: Isnina *Il Rettore:* Prof. Dott. P. Zunino.

Collegio Convitto A. DOGLIANI (Anno 20°)

Via G. B. Monti, 9 - SAMPIERDARENA - Via G. B. Monti, 9

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE e GINNASIALI

Preparazione esami in qualunque classe di studi - Condizioni speciali per fanciulli di età inferiore ai 10 anni - Aperto tutto l'anno - Programmi a richiesta. 19850 G

Direttore: Prof. **C. Chiabrera.**

COMUNE DI AGRANO (Novara)

Avviso di concorso pel solo anno scolastico 1907-1908.

Scuola maschile inferiore, rurale, classificata, al Capoluogo. Stipendio L. 900 (novecento) e alloggio.

Avrà la preferenza il ricorrente munito di Patento di Segretario comunale. Segretario stipendio L. 450 (quattrocentocinquanta).

Domanda coi documenti entro il 5 ottobre prossimo.

Agrano, 16 settembre 1907.

Il Sindaco

c21705 Firmato: **Stefano Isetta.**

SARTE

Spediscesi importante, splendida assortita campionario stoffe ultima novità per signora. — Scrivere cartella postale 1225, Milano. 21741 M

DENARO

100 0/0

Ai dilettanti al lotto: riceveranno metodo perpetuo con una giocata di prova, inviando vaglia L. 2. — PACIFICO, San Secondo, 16, Torino. c21423

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO

TORINO — **ANTONIO MASERA** — Viale St

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets)

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello **stomaco** (si prende prima dei pasti)

I farmaci { purganti, astringenti, tonici, calmanti, peptici, stimolanti } attutiscono i sintomi dei mali: Il "tot„ coll'antisepsi graduale delle vie { digerenti, biliari, intestinali } ne estirpa le cause.

Come per natura ad ogni sforzo succede una stanchezza, così al periodo di benessere fugace, determinato dai rigeneratori e ricostituenti mediante un'azione modificatrice dei globuli bianchi, od eccitando il sistema cerebro-spinale, succede ben presto una inevitabile depressione di forze! Donde nuovo bisogno di ingoiare medicine e di ricorrere alle iniezioni ipodermiche: e conseguente abitudine alle medicine. Tutto ciò è provato dalle moderne teorie sperimentali e sancito dalla pratica medica.

Sola l'antisepsi interna può ricondurre, ove sia ancora possibile, l'equilibrio nelle funzioni dello stomaco e dell'intestino: e guarire radicalmente la nevrastenia, il diabete, il reumatismo articolare cronico, e tante altre forme di alterato ricambio che invano si curano con farmaci speciali.

Per questo migliaia e migliaia di persone trovarono stabile salute prendendo un cachet di «tot» a colazione ed uno (o due) a pranzo.

Il Console delle Repubbliche di Colombia, Equatore e Costarica ristabilito.

Sì è con piacere che le annunzio che il mio stomaco si era contratto talmente che non vi era possibilità di potere ingerire i pasti. Consigliato dal Prof. Mannino, adibii il «tot» e lo stomaco si è ritrovato completamente.

Comm. Filippo Tagliavia.

Un ex Tenente dell'Esercito affitto dal morbo di Addison?

Circa sei anni fa, lasciato l'esercito, mi ridussi ad un regime sedentario tutto affatto diverso dalla vita militare.

Di conseguenza ne ebbe la peggio la mia salute giacchè mi assoggettai ad una costipazione abituale ribelle ad ogni cura e che fu la causa di mali peggiori. Infatti mi misi a far uso di una infinità di pillole lassative, di sciroppi e d'altre specialità con i quali ne presi un catarro intestinale che mi condusse quasi agli estremi.

Allora richiesi un consulto da un eminente professore di Napoli e n'ebbi per risposta che potevo contare qualche altro solo mese di vita, perchè avevo il morbo di Addison.

Seguendo il mio carattere energico e deciso, me ne andai in campagna; ero estenuato da una lunghissima dieta lattea; incominciai a cibarmi con uova, brodo e cibi sostanziosi, e dopo due mesi avevo ripreso il colorito naturale; sono passati altri tre mesi e sono quasi del tutto ristabilito.

Ma a che debbo tutto ciò? Al «tot», che ebbi l'ispirazione di usare.

Io credo che nessuno, colpito dal morbo di Addison, si sia ristabilito con le cure del «tot», ed è perciò che mi segnalo il fatto, perchè ne sia reso merito al merito.

Continuerò per lungo tempo ancora a usare i preziosi cachets.

Alla «TOT Company» le mia persona riconoscente.

Palermo.

Rizza Edoardo.

Dopo aver tutto provato.

Gradirei sapere se prendendo una dozzina di tubi del vostro «tot», mi concederebbero un discreto ribasso sul prezzo usuale.

Ecco il perchè: avendo io fatto la cura del vostro «tot», che, come sapete, mi ha perfettamente guarito dal mio male che portavo da quasi tre anni, benchè non avessi risparmiato nè medici nè medicine, che a nulla mi hanno giovato (mentre con soli 60 giorni di cura col vostro «tot» sono guarito completamente), ho fatto un po' di propaganda...

Remüs (Bassa Engadina).

Giacomo Ricci.

Dopo otto anni di calcolosi biliare il miracolo è avvenuto.

La prego d'inviarmi l'opuscolo sui «Disturbi dello stomaco e con tavola, ecc.

Il «tot», coi due tubi che ho presi, m'ha fatto come non direi rinascere. Erano circa otto anni che non potevo mangiare cibi solidi, mentre ora mangio quasi di tutto. Basti dire che per due volte sono stato in Clinica a Firenze per la diagnosi prima, e poi per l'operazione. L'operazione non ma la potevano fare, perchè il Prof. Colzi il fece male, facendomi col fucile alla Cascine, il giorno prima di quello in cui doveva essere operato.

È ben vero che l'operazione era di calcolosi biliare, ma come ho detto erano otto anni che non mi potevo nutrire, perchè tutti i giorni, indispensabilmente, mi dovevo purgare con sali, acqua, ecc. Adesso, che ho preso il «tot», non mi purgo più, sono cresciuto di peso e sto meglio di salute e di colore.

Montevettolini (Lucca).

Giovanni Billi.

Una marcia trionfale.

Grato per i benefici effetti ottenuti col vostro «tot», offro, in omaggio, una marcia [illegible] da me scritta per l'occasione, col titolo del vostro insuperabile specifico.

Sperando vi sia ben accetta, mi sottoscrivo

Pisa, via Lavagna, 2.

Olinda Ricci.

Il caso fortunato di un commerciante.

Scrivo solamente oggi e non prima, perchè ho voluto essere sicuro della mia guarigione. Oggi, che da sei o sette mesi non ho più avuto nessun disturbo, credo di aver il diritto di chiamarmi guarito. Ebbene, non starò qui a ripetere tutte le vicende della mia terribile malattia. Solo vi comunico che, dopo aver sperimentato molte medicine consigliatemi da varie celebrità mediche per questo catarro gastro-intestinale cronico, che da due anni m'affliggeva, sul punto della morte ricorsi al vostro prodigioso «tot». Guarii, sono guarito e sarei ben felice di stringere la mano, anzi di baciare la fronte che poco, ideò, inventò il «tot». Dopo la mia guarigione quasi miracolosa, ne feci far prova ad altre persone, che ne trassero benefici effetti.

Vi menzionerò, fra le altre, quella di un mio zio, vecchio di 67 anni. Ebbe una complicazione al fegato e gli si sviluppò la diarrea e il vomito. Nulla valeva ad arrestare simile critica situazione. Il «tot» fece il miracolo e mio zio è guarito. Fato di questa lettera l'uso che meglio credete.

Putignano (Bari).

Milziade Riparbelli.

Una signora milanese di 75 anni.

Ebbi una gastrica enterite che mi costrinse a tenere il letto per tre mesi consecutivi: ciò che rovinò completamente la mio povero *torso*. Io non potevo più digerire cosa alcuna e temevo proprio di non guarire più. Fu allora tenuto consulto coll'egregio dottor Tibaldi, primario dell'Ospedale Maggiore, il quale ordinò, quale unico mio rimedio, il «tot». Così appresi a conoscere il «tot» nel suo insuperabile valore, ed esso mi è divenuto indispensabile, facendomi digerire e disinfettandomi l'intestino. E se tolsi lo lascio, ecco a ritornarmi i dolorosi disturbi che non abbellano certo la vita. Evviva il «tot»! Vorrei potere, finchè vivo, non staccarmene mai!

Milano, via Ausonio, 14.

Giuseppina Vismara.

Guarito dopo 13 anni di sofferenze.

Gentilissimo mio benefattore. Mi permetta che io la chiami con questa espressione, giacchè per la sua magnanimità in mi ridette a nuova vita.

Dopo tredici anni di dure e inaudite sofferenze, per le quali ero caduto in uno stato orribile, tanto da non saper più che cosa era il sonno, finalmente mi rivolgo roseo e pallido come prima. E tale positivo miglioramento lo debbo a Lei, che con me è stato di cuore squisito, lo debbo al suo miracoloso «tot», che in poco tempo, e cioè coi soli quattro tubi inviati all'egregio dottor Pasquale Ruggieri e da questi a me passati, mi ha tolto e sradicato tutti i disturbi di stomaco a cui andavo soggetto: basta dire che non digerivo più il latte, e per qualunque altro cibo la digestione si compiva dopo 9 ore, con atroci spasimi. Ora tutto è cessato: mangio con un appetito straordinario, e digerisco bene, solo rimanendomi qualche lievissimo stimolo, che certamente sparirà quando avrò preso qualche altro tubo di «tot».

Io non saprò mai abbastanza e degnamente elogiare il suo specifico perchè è il solo che oggi dà la vita ai sofferenti di stomaco. Fra parentesi, debbo dirle che per la mia malattia di stomaco ho passato in rassegna tutti i medicinali esteri e nazionali, ma a nulla sono valse tali cure: anzi hanno peggiorato il mio stato, sciupando oltre 500 lire.

L'autorizzo poi a pubblicare come meglio crede il contenuto di questa mia lettera, essendo io conoscentissimo nel paese vicino, dove ho veri amici.

Prima che la finisca, La prevengo che, dietro la mia relazione sul «tot», e per la mia guarigione, altri quattro sofferenti di stomaco vogliono intraprendere la cura, ma siccome per la loro posizione economica (essendo poveri artisti che vivono con una misera giornata, se pur gliela pagano) hanno fatto premura verso di me perchè io Le scrivessi per sapere se Lei è propenso per qualche riduzione sul prezzo.

In attesa di una sua risposta, la saluto distintamente, ringraziandomi poi con [illegible].

Itri (Caserta).

Giuseppe Sinagra.

Uno scultore di Pietrasanta.

Avendo trovato di gran giovamento la cura del «tot» pei gravi disturbi gastro-enterici da cui sono affetto, prego volermene inviare subito cinque tubi contro assegno.

Pietrasanta (Carrara).

Temistocle Sarti.

Dopo quattro anni.

La sottoscritta ha la soddisfazione di comunicare alla S. V. che, dopo quattro anni di infermità dell'apparato digerente, è riuscita a guarire completamente dietro la cura del «tot».

Cornate d'Adda.

Villa Elisabetta.

Un sottufficiale della Regia Nave "Varese„

Ho sofferto per diverso tempo disturbi intestinali, i quali mi lasciavano impressionato.

Volli provare il «tot», e, dopo soli pochi tubetti, ebbi a constatare l'efficacia del preparato. Posso intanto assicurare che io non accuso più alcun disturbo, quantunque abbia sospesa la cura da circa un anno. Gratissimo quindi per essermi liberato da un male tanto grave, ho voluto esprimere con sincerità i pregi del preparato in parola. Salutando.

Corfù.

Sante Spada.

L'esplicita dichiarazione di una maestra.

La sottoscritta, contenta e soddisfatta, ora che sentesi perfettamente guarita dalla sua lunga malattia (gastrica cronica che la tormentò per ben quattro anni e più, malgrado le tante altre medicine che ingoiò inutilmente), dopo aver fatta la cura del «tot», che continuò scrupolosamente fino al 25° tubo, vorrebbe, pel bene dell'umanità sofferente di gastricismo, far conoscere al mondo intero l'efficacia di questo miracoloso farmaco sulle vie digerenti.

Perciò, se la S. V. lo desidera, la sottoscritta sarebbe disposta, ad onor del vero, far inserire su qualche giornale la sua degna dichiarazione di guarigione per virtù del «tot», la sua superiorità su tutti gli altri farmaci, l'infallibilità della sua azione sulle malattie dell'apparato digerente, al giorno d'oggi tanto comuni.

Col massimo rispetto e profonda stima si onora di firmarsi, della S. V. devotissima

Montalto Burmida.

Lavezzi-Parodi Ginestra.

Dieci anni di infermità.

Abbia la bontà di ammettermi nella colonna dei tanti certificati sul suo pregiato specifico «tot» pel quale faccio anch'io il presente attestato, non come professore, ma bensì come ammalato che fece la cura su se stesso.

Come dico, io non sono nè dottore, nè professore, ma calzolaio. Da più di dieci anni ero infermo, e mi trovavo a Buenos Aires. Girai tanti medici e ospedali della grande metropoli, e tutti mi hanno dichiarato affetto da asma bronchiale e polmonare; infine, dopo aver provato tutto l'arsenale farmaceutico, mi consigliarono di ritornare all'aria nativa. Ed eccomi: è già più di un anno che sto qui in Italia, girovagando da un medico all'altro, e da professori primari, ma nessuno ha compreso la mia malattia. Finalmente deliberai da me stesso di abbandonare le cure intraprese inutilmente, e rivolgermi al «tot» di Milano. Infatti, agli ultimi di maggio dell'anno corrente 1904, Le spedii mia lettera, facendole conoscere la gravità del mio male; Ella mi rispose in data 8 giugno, mandandomi il suo opuscolo, dalla lettura del quale rilevai tutti i sintomi della mia malattia. Feci immediato acquisto qui nella farmacia del paese di cinque tubi, ma dai primi due già non avvertii più tosse nè catarro, e cominciai a mangiare e bere e digerir bene, ed acquistai tale forza che mi sembra di essere dell'età di quando ero nella schiera dei prodi di G. Garibaldi. Consideri che ho 54 anni, eppure mi sembra di essere tornato giovinotto: persevero lieto, respiro molto bene, e dico a me stesso che devo la mia vita al «tot», e mai più lo lascierò.

Consiglio a tutti quelli che soffrono di asma di fare uso del «tot», perchè è l'unico rimedio per questa malattia. Grazie al «tot» il 27 ottobre parto col vapore *Sirio* per raggiungere la mia famiglia in America, contento, e ringraziando il «tot» del suo buon risultato.

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

Rivalta Scrivia.

Bascole Carlo.

Un celebre chimico amico del "tot„

Tutti gli ammalati ai quali ebbi a consigliare il «tot» nelle affezioni gastriche mi assicurarono con gratitudine della sua sorprendente efficacia.

Milano.

A. Nascimbene.

Un parere del Direttore Capo del servizio telegrafico privato di S. M. il Re.

Dopo aver usato il tanto decantati cachets di «tot», non posso che unire la mia voce al gran plebiscito di personalità della scienza e dell'arte che proclamarono il «tot» rimedio prodigioso nel procurare ottime digestioni e conseguente perfetto equilibrio fisiologico.

Comm. Giov. Bonfato,

Un biglietto di un professore del R. Istituto Tecnico di Mantova.

Affetto da diarrea ribelle a tutti gli astringenti e ai calmanti suggeritimi dal mio medico, volli tentare la cura del «tot». E l'avessi fatta prima! Dopo un solo tubo di «tot» io mi sono trovato contento, ed oggi, dopo il sesto tubo, sono completamente guarito.

Prof. Vittorio Fabbris.

Ciò che narra un Capitano di mare settantenne.

Da quattro mesi a questa parte faccio uso continuato del «tot», e benchè in età di quasi 75 anni, io ne sento un gran miglioramento. Io sono capitano marittimo, ma dall'età di cinquant'anni mi misi a riposo, e vivo in campagna, occupandomi del mio giardino. L'anno scorso io fui ammalato per non poter digerire, e il mio medico, dopo avermi fatto provare tutti gli acidi, pepsine, pancreatine, dopo circa cinque mesi di atroci sofferenze, mi disse che la cura era finita. Ma io non potevo tollerare tre ova al giorno in tre pasti, che mi producevano sopori, soffocazione e stitichezza. Appena usai il «tot» ricominciai a vivere. Presi più quantità di cibo, ed ebbi il benessere del corpo.

Genova

Luigi Piaggio.

La moglie di un tipografo di Villafranca.

Facendo uso mia moglie del «tot», le fece un rimedio contro la dilatazione di ventricolo, che aveva preso durante l'allattamento, e da anni la tribolava. Questo disturbo le impediva di mangiare farinacei e doveva solo prendere carne, uova e latte, diversamente non digeriva e stava male.

Ora, col meraviglioso suo «tot», digerisce molto bene e mangia ogni cibo.

Ringraziandola, che col suo prodotto ebbi la fortuna della guarigione di mia moglie, distintamente la saluto. Riconoscentissimo

Villafranca Veronese.

Romagni Ferrante.

Anche i farmacisti prendono il "tot„.

Vogliate compiacervi spedirmi a tutto rigore di posta e in assegno, al mio indirizzo, N. 4 tubi di «tot», che trovo di un'efficacia sorprendente pel mio catarro di stomaco.

Montorio nei Frentani (Teramo).

Nicola Cipollone.

Un distintissimo Segretario Comunale.

Sofferto da diverso tempo a continui bruciori di stomaco, causati da una vita troppo sedentaria, dietro suggerimento di questo Medico, Dott. Antonio Sergato, intrapresi la cura del «tot».

Dopo alcuni giorni di cura, i bruciori scomparirono, ed i risultati in seguito ottenuti furono meravigliosi, per cui consiglio di far uso di questo portentoso rimedio, che io considero il Re dei medicinali per lo stomaco. Prego inviarmi altri due tubi di «tot» dietro assegno.

Mason Vicentino (Vicenza).

Cav. Giovanni Bertolini.

Un rappresentante torinese.

Da tempo prego continuamente il Vostro portentoso «tot», trovandolo *insuperabile* per l'apparato digerente e di mia piena soddisfazione.

Torino, [illegible] Palazzo di Città.

Giuseppe Arese.

Perchè ben eseguita la cura, il successo non manca mai.

Lo scorso anno mi furono spediti dalla Vostra Casa otto tubi di «tot», i quali mi fecero molto bene. Dopo tanti medicamenti presi, l'unico che io abbia conosciuto di un effetto sorprendente è il vostro preparato.

Formiggine (Modena).

Costantini Costantino.

Un egregio insegnante.

Affetto da fermentazioni intestinali e da inalzosi e continui bruciori allo stomaco, ho esperimentato il «tot» e il miglioramento ottenuto è stato subitaneo.

Sento perciò il dovere di dichiarare spontaneamente e con gratitudine che il «tot» è il sovrano rimedio delle sofferenze gastriche e continuerò la cura. Devo intanto assicurare che agli amici e conoscenti ho decantato le gloria del «tot».

Parma, via Farini, 170.

Leonardo Costini.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui «**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**» munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.

"TOT„ Company - Milano

Il «tot» divenuto di uso generale è oggi il cavallo di battaglia degli speculatori che tentano di sfruttarlo con ogni sorta di imitazioni, di contraffazioni e di falsificazioni.

Non lasciatevi ingannare da chi cerca vendere una cosa per un'altra!

Il «tot» genuino munito dei contrassegni di legge si vende solo in *tubi* o *mezzi tubi*: mai altrimenti.

TOT